

# IL GRANDE SORPASSO

## VERSO LA GRANDE PESCARA (-980 GIORNI ALLA FUSIONE)

### Il Mensile di Montesilvano

Numero 3 anno X. Seguici su: [www.ilsorpassomts.com](http://www.ilsorpassomts.com) - [facebook.com/ilsorpassomontesilvano](https://facebook.com/ilsorpassomontesilvano) - [www.instagram.com/ilsorpassomontesilvano](https://www.instagram.com/ilsorpassomontesilvano)

## L'Editoriale

### La realtà distorta

di Mauro De Flaviis

È incredibile il parallelismo tra la modalità di comunicazione e la relativa rappresentazione della realtà fornita da chi governa le città a livello locale e chi governa lo Stato a livello nazionale. Tenterò di far comprendere il significato della mia affermazione con degli esempi concreti. La modalità di comunicazione di chi governa, dalle città allo Stato, è quella di inondare il cittadino di comunicati stampa che anticipano scelte di governo che si andranno a concretizzare nel seguito come se queste scelte fossero oramai a qualche giorno dalla realizzazione. La realtà è tristemente differente, perché alcune volte quelle azioni vengono modificate nel loro iter di implementazione, e sin qui possiamo anche comprenderlo, ma la maggior parte delle volte esse si realizzano molto dopo quanto promesso e con modifiche anche sostanziali, mentre in alcuni casi vengono semplicemente dimenticate.

**Il 29 dicembre 2017** l'ufficio stampa del Comune di Montesilvano emana un comunicato stampa ad oggetto: Consiglio, via libera all'acquisizione di un'area per realizzare il secondo ingresso al Liceo D'Ascanio, avete mai visto dopo oltre sei anni il secondo ingresso? A suo tempo l'attuale Sindaco era Vicesindaco!

**Il 27 marzo 2023** l'ufficio stampa del Comune di Montesilvano emana un comunicato stampa ad oggetto: IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA IL BI-

SEGUE A PAG. 2

## In Questo NUMERO

**Intervista Paolo Cilli**  
pag. 4

**Intervista Vincenzo D'Incecco**  
pag. 4

**Bentornato Giro d'Abruzzo**  
pag. 5

**Il delitto d'onore e il matrimonio riparatore**  
pag. 6

**Alcolismo al femminile**  
pag. 7

**Scuola: dalle pagine di cultura a quelle di cronaca**  
pag. 16

# NienteSilvano



La vignetta di Freccia

## GLI ELETTORI HANNO SEMPRE RAGIONE

di Miriam Severini

Un tempo, finite le elezioni, c'era il garbo collettivo di congratularsi con il vincitore e aspettare il prossimo turno. Chi vince ha sempre ragione perché sono gli elettori a scegliere.

Leggo da qualche giorno insulti ingiurie e moti di stizza nei confronti di coloro che hanno vinto.

Leggo da qualche giorno di sproloqui senza senso e minacce al nemico.

Leggo da qualche giorno di foto ironiche e sbeffeggianti nei confronti dei vincitori.

Io credo che tutto questo sia il modo migliore per perdere anche in futuro e, se potessi dare un suggerimento, direi: arrendetevi e chiedetevi perché.

Chiedetevi perché in Abruzzo, ma anche in Sardegna, chiedetevi perché all'Aquila e anche a Pescara, chiedetevi perché a Roccamannuccia e anche a Guardiagrele, e anche a Montesilvano, a casa nostra.

Le risposte oneste e, sottolineo, oneste che riusciremo a darci saranno il viatico per il futuro e il modo migliore per fare pace con vinti e vincitori.

Quando si vince si è stati bravi ed evidentemente siamo riusciti a dare risposte convincenti all'elettorato, quando si perde ci si cosparge il capo di cenere e si riflette.

E questa riflessione ci accompagni, se volete, per i tempi prossimi e si aggiunga al mio "buon 25 Aprile" a vinti e vincitori.

Volando Alto  
di Gennaro Passerini

**L'intolleranza del fanatismo e del pregiudizio ideologico prevarica verità storiche**

**Gli atenei centri culturali, del libero pensiero, di ricerca e confronto NO a minoranze fonte di disinformazione strumentale ideologica**

Vorrei condividere con voi, in modo pacato, riflessioni su notizie e avvenimenti di questi giorni che raccolgono particolare attenzione dal mondo dell'informazione. Non vi nascondo che le modalità delle manifestazioni, i contenuti degli avvenimenti, mi creano ansia e preoccupazione. In occidente, in diverse università, centri di cultura, dell'emancipazione intellettuale del pensiero critico, centri della meritocrazia, della conoscenza, della ricerca, dove si formano le élite provenienti dal popolo, le future classi dirigenziali, come si possono giustificare e permettere in nome della "Pace", da parte di gruppi di attivisti, azioni di intolleranza, prevaricanti, contro studenti e relatori ebrei?

**Mi riferisco a quanto riportato dai mass media nazionali ed internazionali di azioni di intolleranza e violenza in università italiane, francesi, tedesche...**

**Come si può permettere a costo di urlare, minacciare, fare uso di violenza contro degli studenti? Come possono essere giustificate, ammesse, violenze verbali e fisiche, azioni intimidatorie, da parte di piccoli gruppi di attivisti filopalestinesi, che chiedono "impongono" di interdire le università agli ebrei?**

**Come si può consentire che un gruppo di studenti dell'università di Hubold, Berlino, interrompa e impedisca una conferenza di un giudice della Corte Suprema israeliana?**

**Come si può concedere, a gruppi di "studenti?" ideologicamente plagiati e strumentalizzati, di costituirsi in novelli censori di ogni rapporto con lo Stato israeliano, tramite mozioni di boicottaggio?**

**Come è possibile che detta mozione venga condivisa e firmata, in Italia, da duemila docenti? Certo, se è giusto da parte delle istituzioni motivare, facilitare il dialogo, il confronto; non è altrettanto giusto permettere la disinformazione, la mancanza di un minimo di cultura e verità storica.**

**Come si può manifestare, urlare**

SEGUE A PAG. 2

## L'Editoriale:

segue **La realtà distorta**



**LANCIO DI PREVISIONE 2023** nel quale vengono annunciati tra gli altri la **previsione di utilizzo per via Vestina 3 milioni e per Villa Delfico 2 milioni 860 mila euro.** Tutti noi sappiamo

come sono ridotte la via Vestina (vedi foto nei pressi del ristorante le Botti) e Villa Delfico. A proposito della riqualificazione della via Vestina a fine luglio 2023 sono stati annunciati che i lavori sarebbero iniziati entro l'autunno del 2023, poi ad ottobre è stato annunciato sarebbero partiti a gennaio 2024; siamo quasi a fine aprile e tutto tace. Atteso che i fondi sono afferenti al PNRR, l'incapacità di prevedere tempi certi è davvero preoccupante, atteso che i lavori devono terminare entro il 2026 pena la perdita del finanziamento.

**Il 31 marzo 2023** l'ufficio stampa del Comune di Montesilvano emana un comunicato stampa ad oggetto: **MONTESILVANO DICHIARA GUERRA ALLE BARRIERE ARCHITETTONICHE.** All'interno si legge letteralmente: "Prosegue spedita anche l'azione del settore tecnico verso la riqualificazione di alcune vie, in particolare il lungomare, parte di corso Umberto e via Vestina, nelle quali previsto l'abbattimento totale delle barriere architettoniche." È passato più di un anno e di abbattimento totale delle barriere architettoniche su via Vestina e su Corso Umberto, al netto del misterioso tratto in prossimità delle poste chiuso da molto più tempo di quanto previsto, purtroppo nessuno ha potuto goderne. Meno male che l'azione era spedita!

**Il 17 giugno 2023** l'ufficio stampa del Comune di Montesilvano emana un comunicato stampa ad oggetto: **NUOVI ASFALTI NELLE VIE PERIFERICHE E COLLINARI SOPRALLUOGO DEL SINDACO DE MARTINIS E DELL'ASSESSORE COMARDI.** All'interno è riportato: "si continuerà, poi, su via Strada della Fontana, sulla quale siamo già intervenuti nel primo tratto e su via San Gottardo, strada in cui abbiamo atteso la fine dell'anno scolastico, per evitare alle famiglie numerosi disagi." Via San Gottardo da quella data ad oggi non ha visto un centimetro cubo di asfalto, se non i soliti tardivi rattoppi con asfalto a freddo per le buche più importanti, e nei pressi della scuola Ignazio Silone l'asfalto è completamente frantumato, nel senso che il sottofondo ha ceduto e sull'asfalto sono comparse crepe che attraversano tutta la carreggiata in tutte le direzioni, come a formare un puzzle di tessere di asfalto abbastanza piccole. Sta per terminare un ulteriore anno scolastico e nulla è accaduto. Su quella strada, tra l'altro, lo stato dei marciapiedi sul lato sud, dove presenti, è a dir poco penoso essendo invasi da erbacce e pieni di buche. Su un tratto di marciapiede lato nord, realizzato relativamente di recente, invece è norma che gli automobilisti vi parcheggino sopra per essere il più vicino possibile ad un noto ristorante, nonostante sia possibile parcheggiare a poca distanza e senza il rischio di prendere multe per sosta impropria. Ah già dimenticavo, **Montesilvano nei fatti non è una città nella quale è raccomandabile girare a piedi o in bici**, ma solo in automobile!

Mi fermo qui, altrimenti sarebbero necessarie almeno un paio di facciate fitte per raccogliere esempi di comunicazioni che fanno intendere che l'azione è prossima ad essere realizzata, ed invece...!!!

A livello statale voglio riportare solo due esempi eclatanti. Il primo riguardante la riforma fiscale che personalmente attendo da almeno tre decenni, allo scopo di razionalizzare buona parte delle deduzioni e detrazioni, allineare le aliquote delle varie tasse (sul lavoro, sulle attività finanziarie, sulla proprietà, ...) e avere un unico sistema centralizzato per il sostegno al reddito per essere efficaci; non infiniti aiuti parcellizzati tra i vari enti, INPS, Comune, aziende speciali, ... che si basano su ISEE alcune volte finti, perché ad esempio è prassi, per accedere ai benefici dello stato sociale, che i coniugi si separino formalmente ma non sostanzialmente. È incredibile ma tant'è! Ne prendiamo atto o facilitiamo la vita dei furbetti?

Il secondo, a febbraio 2023 la premier Meloni afferma con decisione: «Tasse, giustizia, burocrazia: il 2023 sarà l'anno delle grandi riforme». Sarà che è scoppiata la guerra in Medio Oriente ed io sono distratto, ma di queste grandi riforme qualcuno ne ha intercettata almeno una? Tutto tace ma la roboante cassa di propaganda annuncia in continuazione le riforme. Forse l'esposizione del prezzo medio nei benzinai è una di queste? Dal morire dal ridere per non piangere...

Il 04 aprile la premier intervistata da Vespa ha affermato «Nel 2024 il Fondo sanitario arriva al massimo storico di sempre. 134 miliardi. Se volessimo fare un raffronto, negli anni del Covid oscillava tra i 120 e i 122 miliardi. Nel 2019, prima del Covid, stava a 115 miliardi». In valore assoluto la premier ha citato dati corretti, ma a causa dell'inflazione i 134 miliardi del 2024 non sono assolutamente paragonabili ai 115 del 2019 e si deve ricorrere al rapporto con il PIL per normalizzarli. In rapporto al PIL nel 2019 la spesa sanitaria valeva il 7% mentre nel 2024, se il Pil sarà quello previsto ottimisticamente dal Governo, sarà del 6,8% mentre nel 2023 è stato del 6,6%. Va ricordato il Governo è entrato in carica il 22 ottobre 2022, quindi è parzialmente responsabile dei



dati del 2023 e completamente per quelli del 2024. Se il cavallo di battaglia del Primo Ministro è quello di far tornare ad essere universale il servizio sanitario nazionale non è sufficiente il livello di finanziamento del 2019 in rapporto al PIL non raggiunto nel 2024. Va ricordato a proposito che l'ISTAT e il CNEL hanno di recente certificato nel 2022 **4,1 milioni di italiani hanno rinunciato alle cure sanitarie dichiarando di aver rinunciato a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno**, per uno o più motivi: problemi economici (impossibilità di pagare, costo eccessivo), difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi), lunghi tempi di attesa. L'azione del Governo è funzionale a ridurre i tempi di attesa?

A parole si dà ad intendere che accadranno cose che nella pratica non avvengono. La domanda sorge spontanea: **perché noi elettori non puniamo questi comportamenti?**

Forse perché siamo assuefatti e preferiamo credere a questi lanci che ci fanno sognare un domani migliore?

Le ultime elezioni regionali hanno certificato la insignificanza rappresentativa della città di Montesilvano. Per l'ennesima volta siamo riusciti, da terza città d'Abruzzo, nella impresa di non eleggere nessun consigliere regionale. Il candidato che si è avvicinato di più all'impresa, risultando il primo dei non eletti è stato il vicesindaco Cilli, in Forza Italia, che ha raccolto a Montesilvano 2.416 preferenze. L'ex sindaco Cordoma in Fratelli d'Italia ha raccolto 1.560 preferenze ed è risultato anche lui primo dei non eletti, mentre la terza piazza, in termini di preferenze, se l'è aggiudicata la Comardi sempre in Fratelli d'Italia con 1.142 preferenze. A seguire a Montesilvano hanno raccolto preferenze candidati non residenti Blasioli (Pd) 828, Sospiri (Forza Italia) 803 e D'Incecco 699.

Dall'intervista del vicesindaco, nelle pagine interne, è interessante apprendere che **l'approvazione dello Statuto della Nuova Pescara**, effettuato voluto da Montesilvano e Spoltore con un colpo di mano, in mancanza della approvazione del Comune di Pescara, **sia in sostanza inutile.** Ancora di più è interessante apprendere che il Vicesindaco voglia **avere bilancio e autonomia di spesa a livello dei Municipi.**

Come liberale suggerirei, a tutti i consiglieri comunali di Montesilvano e Spoltore, che se vogliono autonomia di spendere dovrebbero avere il coraggio di applicare ulteriori tasse municipali seguendo il principio di TAX & EXPENDITURE. Il concetto di volontà di spendere e di dover applicare, per questo motivo, ulteriore tassazione, dovrebbe essere detto in modo chiaro e trasparente, agli elettori. Così che, finalmente, i cittadini, possibilmente non più da sudditi ma edotti, potranno scegliere liberamente, se preferiscono lasciare il potere di raccogliere ulteriori risorse e di seguito se concedere agli assessori e ai presidenti delle municipalità stesse, di spenderle in pari misura. Le risorse sono infinite e per spenderle bisogna raccogliercle dallo stesso bacino elettorale.

Abbiamo intervistato anche Vincenzo D'Incecco che, nella debacle della Lega, ha raccolto pari consenso rispetto alle scorse regionali, e inoltre abbiamo appreso che ritiene **bisogna ragionare in ottica area metropolitana** dando per scontato che, Montesilvano e Spoltore, devono cedere sovranità alla Nuova Pescara.

Il risultato delle regionali **dimostra la irrilevanza dei rappresentanti montesilvanesi** che non riescono in alcun modo a sfruttare l'appartenenza alla terza comunità regionale e seconda provinciale non essendo in grado di eleggere nessun rappresentante in consiglio regionale dal lontano 1995. Ecco spiegato perché tutti i consiglieri comunali si sono ritrovati concordi nello spostare, il più in avanti possibile, la fusione nella Nuova Pescara e hanno approvato uno Statuto che dovrebbe creare nuovi ruoli nelle municipalità. Una sorta di assicurazione, questa, a proseguire la parabola politica se non dovessero essere capaci di essere eletti in consiglio comunale e avere ruoli di governo nella Nuova Pescara. Non ho compreso quali siano i problemi insormontabili e il mancato efficientamento, se non le tre vie Roma o i tre Corso Umberto, ma davvero pensate che gli elettori siano così ebbeti da non comprendere il vero motivo di tale opposizione? Cari consiglieri, vi abbiamo eletto cinque anni fa pensando avreste salvaguardato gli interessi della comunità all'interno del processo della costituzione della Nuova Pescara e cosa abbiamo ottenuto? Il record mondiale del calcio della lattina e la parziale approvazione dello Statuto della Nuova Pescara, che molto probabilmente sarà emendato, o antecedentemente il primo consiglio comunale della Nuova Pescara o subito dopo, perché i nostri rappresentanti, se dovessero ripetere l'exploit delle regionali, sarebbero in netta minoranza e senza possibilità di incidere a favore dei territori di provenienza, come avrebbero invece potuto fare.

Il knock out ottenuto alle regionali ha offuscato la minoranza, onestamente non pervenuta negli ultimi anni di opposizione in consiglio comunale, tanto da non essere stata in grado, fino a un mese e mezzo dalle elezioni, di individuare un candidato credibile nella corsa alle elezioni comunali. Il movimento cinque stelle pare vada a candidare il proprio candidato permettendo, all'attuale amministrazione, di perpetrare per altri due anni e mezzo questo balletto fatto di tanti comunicati stampa e di non conseguenti azioni.

**Quale Opposizione?** Complimenti!!!  
A presto!

## segue **L'intolleranza del fanatismo...**

per la "Pace" servendosi e applicando simili comportamenti oscurantistici? Questi atteggiamenti non possono avvenire, essere permessi all'interno delle università, centri culturali aperti al dialogo, al libero pensiero e al confronto, vera arma per cercare di raggiungere "La Pace".



Gruppi di pseudo studenti, aggressioni, scontri e devastazioni Romani nella città di Bari e nel Policlinico della città in particolare

**Oggi** la libertà di pensiero, scrivere e dialogare, è minacciata da gruppuscoli ideologizzati, da attivisti che spesso ricorrono alla violenza spinti da pregiudizi, da una visione bugiarda, o ignorante, spesso razzista. **No, non lo possiamo permettere, è in gioco la libertà di tutti, del mondo occidentale.**

**Ricordiamoci del passato**, della storia più o meno recente, dove minoranze ideologizzate, di destra o di sinistra, fanatici religiosi, sono diventati fautori di immani tragedie per l'umanità.

**Il giornalista Angelo Panebianco**, in un suo editoriale sul "Corriere", si chiedeva come alcune università abbiano tollerato "polizie etiche, guardiani del pensiero che decidono cosa è consentito e cosa no, chi fare parlare e chi no, nei templi della cultura e della libertà di pensiero".

**Vi chiedo** quale idea della democrazia hanno questi pseudo studenti, e cosa più grave, quale idea quei docenti firmatari di un documento che definirei a dire poco preoccupante, **Razzista?**

**Io ho vissuto**, da studente, il sessantotto, la violenza verbale e fisica nei nostri atenei, dove **germinò il brigatismo**, alimentato da minoranze e "santoni", anni in cui era impossibile esprimere liberamente il proprio pensiero nelle assemblee studentesche perché si rischiava l'integrità fisica, anche la vita. Ricordo la fuga da un ateneo all'altro in cerca di un ambiente tranquillo che ti permettesse di continuare gli studi nel rispetto della neutralità culturale e scientifica, che garantisse l'imparzialità.

**Non vi sembra** che queste manifestazioni d'intolleranza siano dovute ad un fanatismo ottuso, cieco che si alimenta di pregiudizi? Non ritenete che questo modo di agire, "il boicottare il dialogo", crei più tensione, penalizzi il confronto e la collaborazione attraverso cui raggiungere la "Pace"?

**Perché credete** che sia avvenuta la strage terroristica del 7 ottobre 2023 in Israele, se non per boicottare l'incontro imminente per "Il Patto di Abramo", dove i Paesi contraenti, Emirati Arabi Uniti ed Israele, si sarebbero impegnati per la instaurazione della pace in Medio Oriente.

**A Gaza è guerra** contro l'estremismo di Hamas, contro i terroristi che si nascondono tra il popolo palestinese senza nessuna remora a sacrificarlo in nome del fanatismo islamico. Sì, è una guerra schifosa, ma contro chi predica ed applica la barbarie per an-



Ucraina, macerie dopo bombardamento russo

nientare e distruggere il popolo ebraico, lo Stato di Israele.

**Non si può** essere solidali con chi persegue e ideologizza la distruzione e cancellazione di Israele, e di ciò che rappresenta "l'Occidente". Certo per noi sono inammissibili le violenze, le sofferenze e i lutti che questa guerra sporca produce sugli innocenti. **Sì, ci indignano!**

**Ma chiedo, a questi movimenti per la "Pace", perché queste stesse manifestazioni non sono e non avvengono, nei modi e nei tempi, a favore del popolo ucraino, di uno Stato sovrano, contro un invasore spietato, la Russia?**

**Perché certi conflitti scuotono le anime e le coscienze ed altri No? Non sono quelli del popolo ucraino violenze, sofferenze e lutti? Perché alcuni sono considerati genocidi e altri no? Anzi vengono completamente ignorati o giustificati, perché non indignano?**

**Perché lo scempio** vigliacco, perpetrato dai terroristi islamici sul popolo ebraico il 7 ottobre 2023, non indigna certi "movimenti", non provoca documenti condivisi e firmati da docenti tanto illuminati?

**Conoscono costoro**, il genocidio "Holodomor", perpetrato da Stalin nei confronti di quattro milioni di ucraini, 1932/1933, lo sterminio spietato di un popolo per fame e deportazione? Lo sterminio dei contadini si intrecciò con la persecuzione dell'intelligenza e con la lotta al patriottismo di un intero popolo.

**Sanno questi studenti** e i loro dotti docenti, che gran parte delle terre dei palestinesi furono annesse nel 1948 dalla Siria, dalla Giordania e dall'Egitto? Non sono costoro fratelli dei palestinesi?

**Sono informati degli accordi di Oslo** del 1993, tra Israele di Rabin e l'OLP di Yasser Arafat, dove venne riconosciuto allo Stato palestinese il diritto all'autodeterminazione e il diritto a governare sui territori (della Cisgiordania, Altura del Golan e Striscia di Gaza) con l'impegno alla rinuncia della violenza, e il diritto ad Israele di esistere?

**Hanno conoscenza della differenza tra il Nazio-**



Attacco terroristico palestinese il 7 ottobre 2023

SEGUITE A PAG. 3

segue **L'intolleranza del fanatismo...**

**nalismo di Yasser Arafat e il Fondamentalismo di Hamas** che non riconosce ad Israele (Simbolo dell'Occidente) il diritto di esistere? Sanno della spartizione del territorio della Palestina (elezioni 2007), dopo violenti scontri tra le due fazioni terroristiche



7 OTTOBRE 2023  
Hamas Attacco terroristico ad Israele il 7 ottobre 2023

fondamentaliste, tra Hamas (striscia di Gaza) e al Fatah (Cisgiordania)? Pensate che questo sia avvenuto nell'interesse del popolo palestinese?

**A proposito di pace**, Thich Nhat Hanh, monaco zen e poeta, asseriva "Nel protestare contro una guerra, possiamo credere di essere una persona pacifica, un vero rappresentante della pace; ma questa nostra presunzione non sempre corrisponde alla realtà. Osservando in profondità ci accorgiamo che le radici della guerra sono presenti nel nostro stile di vita, privo di consapevolezza. Se noi non siamo in pace non possiamo fare niente per la pace".

**Perseguire la "Pace"** vuol dire condannare ogni vio-

lenza, vuol dire conoscere la storia ed assumere una posizione equidistante, se si vuole essere credibili non esistono violenze ammesse solo perché ideologicamente condivise. Le violenze sui popoli, i genocidi e la shoah, nessuna ideologia li può giustificare. Solo se si crede e si assumono queste posizioni si ha il diritto di adoperarsi per la "Pace", tutto il resto è motivo di strumentalizzazione politica-ideologica, che porta a contrapposizioni, e di seguito spesso a scontri violenti e come la storia insegna la violenza genera nuova violenza, genera le guerre. Montesquieu, filosofo, storico e giurista francese, affermava "della guerra non è responsabile chi la fa, ma chi la rende necessaria".

**La violenza umana** ha raggiunto livelli preoccupanti. Sì, bisogna dialogare con tutti, non stancarsi mai di confrontarsi, ma vi chiedo: quando la disumanità è prevaricante, sorda ad ogni confronto, strumentale al fondamentalismo o a regimi dittatoriali, cosa si può fare, basta manifestare e gridare "Pace"? No purtroppo.

**Corsi e ricorsi**, quando si dice che la storia insegna, mai dimenticarla anche se trattasi di altri tempi. Negli anni tra il 1930/1939, la Francia e l'Inghilterra pensarono di avere con Hitler un rapporto dialogante al fine di porre termine alle sue mire espansionistiche, così accettarono di concedere le pretese territoriali circa l'Austria e la regione cecoslovacca dei Sudeti. **La politica "dell'appeasement"** (tentativo diplomatico di concedere le richieste, le aspirazioni...) fu un grave segno di debolezza che Hitler seppe sfruttare a dovere, invadendo prima la Boemia e la Moravia (Cecoslovacchia occidentale, marzo 1939) e poi la Polonia (settembre 1939).

**Così si scatenò** la Seconda guerra mondiale che trovò la Francia e l'Inghilterra impreparati, e che ebbe fine solo dopo immense sofferenze, distruzioni e



Terroristi palestinesi attentato ad Israele del 7 ottobre 2023

lutti. Io credo, come tanti storici e politologi che se ci fosse stato un comportamento meno appagante, concessore, ma da subito più duro, una deterrenza politica credibile, forse la guerra non ci sarebbe stata. **La politica aggressiva** della Russia di Putin e le richieste dell'integralismo islamico non vi sembra che siano paragonabili agli avvenimenti storici del 1930/1939? Contro certi comportamenti aggressivi l'Occidente non deve avere atteggiamenti caritatevoli, amore e pace, non si può sprecare in retorica e pedagogia, proponendo elezioni, costituzioni, cioè democrazia come modernizzazione dell'islam e delle dittature; se tornano tempi di conquista e rivoluzioni, se il mondo islamico, del divino e dell'umano, fatto di obbedienza ad una particolare legge, scritta su di un testo sacro, vuole la lotta all'Occidente, alla sua modernità, alle sue acquisizioni laiche e democratiche, è il momento di opporsi con fermezza, guai a dimostrare debolezza. Ed allora bisogna essere lucidi, non illudersi, può servire la "deterrenza" ferrea, dura e credibile, si deve dimostrare pragmatismo,

rimanere lucidi per evitare gli errori del passato 1930/1939.

La "deterrenza" è un vecchio sistema di discussione che fa capire al malintenzionato o al prepotente quanto dure e travolgenti saranno le conseguenze del suo tentativo di sovvertire l'ordine, in poche parole è la credibilità della minaccia di fare la guerra. Non crediate che quanto sto affermando sia un argomento astruso, incomprensibile, anche in una ordinata convivenza sociale, senza tribunali, polizie, eserciti, governi autorizzati democraticamente all'uso della forza, nessuna società si terrebbe in piedi.

**Questo non vuol dire** che giustifica la violenza, la guerra, ma se necessaria per garantire la "Pace", ben venga la "deterrenza" ferma, diversamente non è il caso di porgere l'altra guancia; ricordatevi gli incontri e il dialogo per la pace con Hitler e come l'occidente si ritrovò impreparata ad affrontare le violenze imperialiste della Germania, **fu guerra lo stesso**. Oriana Fallaci, giornalista e scrittrice, profonda conoscitrice del mondo islamico asseriva "L'Islam è il Corano. Comunque e dovunque. E il Corano è incompatibile con la libertà, è incompatibile con la democrazia, è incompatibile con i diritti umani".

Riuscire ad applicare la "deterrenza" vuol dire essere ritenuti forti, essere temuti, e a questo punto delle tensioni internazionali vuol dire evitare di ricorrere ad una guerra disastrosa per tutti. Per cui ben venga una Comunità europea, armata per la difesa e pronta ad ogni evenienza, i nuovi "lupi" del terzo millennio devono prendere conoscenza che non troveranno un Occidente debole e remissivo, al contrario una Europa unita che abbia la capacità di esercitare una risposta adeguata e forte, in difesa delle sue libertà, contro qualsiasi azione dannosa nei suoi confronti.

## POLITICA

di Gennaro Passerini

Perché si possa avere una visione corretta del conflitto Medio Orientale, provo a riportare molto sinteticamente gli avvenimenti più determinanti che hanno distinto e caratterizzato la storia tra gli israeliani e i palestinesi, dopo la Seconda guerra mondiale.

Secondo alcuni storici il conflitto attuale tra palestinesi e israeliani ha le sue radici nell'antichità. Le sacre scritture ebraiche rivendicano questa Terra come quella promessa da Dio al popolo ebraico.

Questa motivazione religiosa è un fattore importante e determinante dell'identità nazionale d'Israele. Alla fine della Prima guerra mondiale, l'Impero Ottomano si sgretolò e la Palestina divenne un territorio sotto il mandato britannico.

**L'inizio del conflitto odierno risale al 1947**, quando le Nazioni Unite, dopo lo sterminio "la Shoah" di gran parte degli ebrei europei, votarono una risoluzione per la spartizione della Palestina in due Stati,



Carta geografica parziale Medio Oriente - Egitto - Israele - Palestina (Gaza - Cisgiordania) - Siria - Giordania

uno ebraico e uno arabo.

Purtroppo, anche se scoppiarono scontri tra le due popolazioni, **nel maggio del 1948** Israele attuò la dichiarazione di indipendenza. La nascita dello Stato di Israele scatenò una guerra con i paesi confinanti: Egitto, Iraq, Trans Giordania e Siria. Questo conflitto provocò un numeroso esodo di palestinesi.

**Nel 1964**, nasce l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina OLP, con il proposito di cacciare gli israeliani e fondare al suo posto uno Stato arabo.

**Nel 1967** Israele intuisce che l'Egitto, la Giordania e la Siria si preparavano ad invadere il paese, come prevenzione lancia un attacco "guerra dei sei giorni" che si tramutò in una vittoria netta.

Al termine del rapido conflitto, Israele aveva conquistato la penisola del Sinai e la striscia di Gaza dell'Egitto, la Cisgiordania e Gerusalemme est della Giordania e le alture del Golan della Siria, terre che i paesi arabi avevano acquisito nel 1948.

**A questo punto gli Stati Uniti d'America** chiesero agli Israeliani il ritiro senza condizione dai territori occupati. Le Nazioni Unite, con "la risoluzione 242" subordinarono il ritiro di Israele dai territori occupati allo stabilirsi di una "Pace giusta e duratura" e alla cessazione delle attività terroristiche dei palestinesi.

**Israele vi aderì** seguita dall'Egitto di Nasser e dal re di Giordania. I palestinesi al contrario si rifiutarono di aderire sostenuti dalla Siria. In qualche modo "la guerra dei sei giorni" aveva sconfitto il nasserismo e scombuscolato la relativa ideologia panaraba.

Vi fu un lungo periodo di confusione tra i vari movimenti panarabi, fino a quando nella metà degli anni Settanta alcune organizzazioni del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina si scissero da essa, capeggiati da Habash, politico palestinese, per sostenere una linea di rifiuto completo del riconoscimento di Israele, sostenuti dall'Iraq e dalla Libia di Gheddafi.

**La Giordania nel 1988** cedette la regione della Cisgiordania all'OLP, organizzazione politica palestinese, riconosciuta dalla lega araba "legittima rappresentante del popolo palestinese".

Inoltre nel 1988 l'OLP riconobbe ufficialmente "una soluzione a due Stati" con Israele e Palestina fianco a fianco e con Gerusalemme est come capitale dello Stato della Palestina.

**Il 13 settembre 1993**, nel cortile della Casa Bianca, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, leader dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), firmarono gli accordi di Oslo. Nel documento, "dichiarazione dei principi", gli Israeliani riconobbero l'OLP interlocutore ufficiale del popolo palestinese e il diritto a governare su alcuni territori occupati "creazione di uno stato palestinese".

**A sua volta l'OLP riconobbe** il diritto d'Israele di esistere e rinunciò formalmente all'uso della violenza. Il patto conteneva anche l'impegno di Israele, nei prossimi cinque anni, di ritirarsi dai territori occupati militarmente e avrebbe permesso l'insediamento di governi palestinesi eletti localmente "autodeterminazione".

**Nel 2003** il primo ministro israeliano Ariel Sharon comincia lo smantellamento degli insediamenti isra-

## LA POLITICA PALESTINESE

### Hamas non più nazionalismo ma integralismo islamico



13 settembre 1993 cortile Casa Bianca, alla presenza di Clinton, Rabin e Arafat firmano accordi di Oslo

eliani (tremila) nella striscia di Gaza, e nel 2005 lo Stato di Israele rinuncia al controllo diretto di Gaza.

**Purtroppo con la morte nel 2004** di Arafat (naturale o per avvelenamento) emerge un'altra ala politica, quella di Hamas, organizzazione palestinese islamica, fondamentalista, considerata terroristica e fondata come braccio armato operativo dei Fratelli Musulmani, per combattere lo Stato di Israele. Seguirono tanti attentati, rivendicati da Hamas, che non ha mai riconosciuto ad Israele il diritto all'esistenza.

**Nel 2006 Hamas** vince a sorpresa le elezioni legislative in Palestina contro al Fatah. Fallì un governo di coalizione perché i due partiti non trovarono un compromesso politico. Ne conseguì uno scontro violento che nel 2007 portò alla divisione dello Stato palestinese in due realtà, la Cisgiordania governata da al Fatah, la striscia di Gaza governata da Hamas. Per motivi di sicurezza, Israele, anche se formalmente ritirata dai territori, mantiene un blocco terrestre, marittimo e aereo sulla striscia di Gaza, unitamente all'Egitto.

Cosa certa è che in questi anni, tra Giordania, Israele ed Egitto si è cercato di perseguire rapporti dettati dalla ricerca di stabilità nella regione e per questo di non fomentare un conflitto, nonostante i ripetuti attentati terroristici di Hamas.

**Infatti in seguito all'attacco terroristico del 7 ottobre 2023 e della feroce reazione israeliana, i due paesi arabi** sono rimasti equidistanti, chiedendo il cessate il fuoco senza condannare nessuno.

**Purtroppo**, con Hamas alla direzione del parlamento palestinese, e da quando gli Hezbollah in Cisgiordania sono diventati una forza offensiva armata e sostenuta dallo Stato iraniano, la situazione è profondamente mutata- **Prima l'OLP era una espressione del nazionalismo arabo**, entrava nel concetto di Nazione e le nazioni in quanto tali avevano acquisito il diritto a costituirsi a Stato anche attraverso la guerra.

**Oggi non è più così**. Sia il movimento sunnita palestinese, sia quello sciita libanese, sostengono che Israele non ha diritto allo Stato e che tutti gli Ebrei devono essere espulsi dalla Palestina. Questo in

base al principio islamico che una terra dell'Islam, come la Palestina, appartiene alla "Umma islamica" (Comunità di credenti).

**Non si tratta** di occupazioni di territori da parte degli israeliani, la vera causa del conflitto è la motivazione religiosa che ormai ha superato quella politica, cosa che rende pressoché nulla la possibilità di tentativi di riconoscimento palestinese della legittimità dello Stato ebraico.

**Ogni road map**, ogni azione diplomatica e strategica sembra difficilissima, quasi impossibile, o addirittura nulla di fronte al passaggio del movimento palestinese dal nazionalismo arabo di (Arafat) al fondamentalismo islamico di (Hamas). **Se inoltre** si unisce il timore per l'atomica iraniana e la contrarietà di altri Stati fondamentalisti, si può comprendere la preoccupazione di Israele che si sente accerchiata e motivata, anche per la criminale ed oltraggiosa strage di innocenti del 7 ottobre 2023, a reagire unilateralmente con un intervento militare drastico. Certo, anche se motivata da una guerra ad Hamas che nasconde i terroristi tra il popolo palestinese, moralmente e cristianamente non è condivisibile per le violenze e i lutti che provoca al popolo palestinese.

**Dopo tanti anni** di scontri, di guerre, di attacchi terroristici, di appropriazione di terre da parte dei coloni israeliani, di mediazioni e accordi internazionali falliti, soprattutto un governo come quello attuale di Netanyahu, sostenuto da gruppi ultra-ortodossi, nazionalisti e di ultradestra, non poteva che essere motivato a reagire in modo drastico, e dal punto di vista della sicurezza gli israeliani non transigono, quando si sentono minacciati agiscono in modo muscolare.

**Per gli israeliani** è importante ristabilire la deterrenza per tornare al "patto di Abramo" dove i paesi contraenti, Emirati Arabi Uniti e Israele, si impegneranno nella cooperazione e nelle relazioni diplomatiche amichevoli, nell'instaurazione della pace, della prosperità e della sicurezza nella regione mediorientale, patto fondamentale per garantire un futuro sicuro ai propri figli.

**Hamas ha dichiarato** che ci saranno ancora altri attentati, nuove stragi, nuovi sette ottobre, il suo scopo è stato ed è quello di boicottare il "patto di Abramo", l'integralismo islamico non accetterà mai l'esistenza di uno Stato ebraico, la Palestina appartiene alla "UMMA ISLAMICA".

**Montesquieu**, filosofo, giurista e storico francese asseriva "Della guerra non è responsabile chi la fa, ma chi la rende necessaria".

di dieffe

**D. È soddisfatto dell'esito delle ultime elezioni regionali che la ha visto superata al riconteggio dal candidato Zaffiri per una manciata di voti?**

R. Sono molto soddisfatto! Il risultato è stato importante soprattutto su Montesilvano, infatti Forza Italia ha conseguito il 20,5 %.

**D. Come ritiene sia possibile la distanza tra lei e Zaffiri al riconteggio dei voti?**

R. Il Tribunale ha conteggiato i voti e io ritengo ognuno faccia il suo lavoro, ho fatto accesso agli atti e stiamo controllando e valutando.

**D. In riferimento ai risultati delle ultime elezioni regionali continua ad emergere la incapacità della terza città d'Abruzzo ad esprimere consiglieri regionali, quali le motivazioni a suo avviso?**

R. Il problema è che ci sono troppe figure, dovremmo pensare di più alla nostra città, non possiamo criticare i montesilvanesi che hanno votato candidati al di fuori del territorio, occorre maggiore campanilismo e servirebbe con la Nuova Pescara alle porte.

## Cilli: "è fondamentale i Municipi della Nuova Pescara abbiamo capacità di spesa"

**D. Forse la motivazione per cui la quasi totalità degli attuali consiglieri comunali di Montesilvano è contraria alla Nuova Pescara risiede nel fatto non siano in grado di estendere l'influenza fuori dal confine comunale?**

R. Non credo proprio, il problema che i consiglieri non sono contrari e che non si riescono a capire quali sono i benefici. Chi studia le carte porta a dedurre che non ci saranno benefici né economici né per i cittadini.

**D. Nel caso dovesse ricoprire il ruolo di consigliere regionale quali le priorità della sua azione di amministratore?**

R. Ritengo che la Regione debba spingere sul turismo che è una fonte economica importante, abbiamo una regione piccola come un terzo di Roma e dovrebbe essere valorizzata e poi occorre fare sistema. Non serve solo un turismo estivo, tutte le nostre peculiarità devono interagire tra di loro. Occorre perseguire interventi sulle infrastrutture e risolvere i problemi legati alla sanità e sui tempi di attesa oltretutto miglioramenti dei

servizi sanitari.

**D. Atteso che lei potrebbe rivestire il ruolo di consigliere regionale a breve e che è regionale la competenza sulla legge istitutiva della Nuova Pescara, ritiene definitivo lo Statuto della Nuova Pescara approvato dal Consiglio Comunale congiunto e dai Consigli Comunali di Montesilvano e Spoltore?**

R. Non essendo stato recepito dal consiglio comunale di Pescara, ritengo che occorra trovare le forme di sintesi tra le varie esigenze dei vari comuni, occorre cioè una mediazione. Non si può andare allo scontro. Né Pescara deve avere ragione e Montesilvano e Spoltore devono trovare una forma di intesa con il comune pescarese.

**D. Quale il suo parere in riferimento alle figure dei quattro Assessori e del Presidente delle Municipalità così come previsto nello Statuto approvato?**

R. Premesso che Lo statuto approvato non è stato ratificato dal Comune di Pescara, e quindi non è



vigente, sono d'accordo che i municipi siano dotati di Presidente ed almeno quattro assessori ma è fondamentale abbiamo capacità di spesa e non solo di esprimere pareri vincolanti per la Nuova Pescara. Poi chiaramente occorrono denari e serve un bilancio.

di dieffe

**D. È soddisfatto dell'esito delle ultime elezioni regionali che l'ha vista raccogliere quasi 6.000 preferenze e quasi doppiare la candidatura al secondo posto?**

R. Sono soddisfatto del lavoro svolto in questi anni e ovviamente soddisfatto anche dell'esito elettorale, per essere stati in grado, insieme alla mia squadra di amministratori ed amici, di mantenere un numero di preferenze simili a quelle di 5 anni fa, nonostante il partito ha avuto una flessione importante.

**D. Quali le priorità della sua prossima azione di amministratore?**

R. Sicuramente continuare con il lavoro intrapreso: grande attenzione ai territori, un rapporto privilegiato con gli amministratori della provincia pescarese, un impegno nella valorizzazione nel marketing territoriale turistico e capacità di colmare le lacune nel nostro territorio. Un occhio importante va all'agricoltura che nella nostra provincia è un grosso volano che deve essere supportato nel migliore dei modi, poi una grande attenzione va ai temi della sanità perché dobbiamo abbattere le liste di attesa che sono un punto debole della sanità

## D'Incecco: "bisogna ragionare in un contesto di area metropolitana e non di singola città"

in genere.

**D. In riferimento ai risultati delle ultime elezioni regionali continua ad emergere la incapacità della terza città d'Abruzzo ad esprimere consiglieri regionali, quali le motivazioni a suo avviso?**

R. Diciamo che rispetto agli altri anni Montesilvano si è avvicinata molto, probabilmente attraverso il percorso della costruzione della Grande Città il problema sarà risolto, bisogna ragionare in un contesto di area metropolitana e non di singola città. Dobbiamo ormai guardare al futuro e capire che siamo un unico contesto.

**D. È plausibile la motivazione della sostanziale opposizione dei rappresentanti di Montesilvano alla fusione nella Nuova Pescara discenda dalla incapacità a competere in ambiti più ampi della città di Montesilvano? Quali le ragioni a suo avviso?**

R. Io credo che giustamente i rappresentanti

dei comuni più piccoli come Montesilvano e Spoltore hanno paura di perdere una propria specificità, ma bisogna guardare avanti oramai il percorso è tracciato e dobbiamo provare a ragionare nella grande capacità di unirli considerando che i territori sono attigui. In tutte le sfide si perde qualcosa ma ci sono anche opportunità.

**D. Ritiene definitivo lo Statuto della Nuova Pescara approvato dal Consiglio Comunale congiunto e dai Consigli Comunali di Montesilvano e Spoltore?**

È un fatto amministrativo e politico e non è detto che nel prossimo consiglio comunale non si possano apportare altre modifiche. In una democrazia rappresentativa ci sono spazi per piccole modifiche.

**D. Ritiene funzionali le figure dei quattro Assessori e del Presidente delle Municipalità così come previsto nello Statuto approvato? Personalmente avrei scelto tre municipi piuttosto**



sto che quattro, li avrei tenuti legati alle tre città di provenienza. Allo stesso tempo comprendo la scelta di dividere il territorio in maniera più equa. Tutto è partecipazione politica che non è mai negativa.

## Disabilità anno zero

di Armando Marcucci\*

In questi giorni risuonano tragicamente due notizie che riguardano il nostro mondo:

-Bimbo autistico allontanato dall'evento organizzato per la giornata contro il Bulismo (Afragola - Napoli)

-"Rsa Imperia, abusi e maltrattamenti su disabili (è assolutamente bene guardare le immagini!) 8 operatori indagati

Aggiungiamo che, secondo gli studi di "Crosse" il tasso di abuso fra la popolazione di soggetti con disabilità è da 4 a 10 volte maggiore che nella popolazione di bambini senza handicap.

In realtà un Paese civile, dal punto di vista normativo come l'Italia, che primeggia in Europa e nel Mondo per la normativa settoriale (La 104/92 - la 68/99, la 328/00 tutti capisaldi di una produzione normativa importante ed all'avanguardia), registra periodicamente episodi di questa natura, quasi a cadenza settimanale.

Queste notizie drammatiche, anzi incresciose passano via, scorrendo fino a che non se ne ripresentano altre, simili o addirittura identiche...

Dopo qualche giorno.

Ed ecco allora pienamente spiegato il significato del motto latino che titola il presente articolo.... Produzione normativa a parte cosa è stato fatto

per difendere e tutelare effettivamente le Persone con disabilità? Chi difende, chi ha difeso, chi difenderà fattivamente gli ospiti di quella RSA ligure?

In Italia, al contrario di altri Paesi europei, abbiamo una pluralità di Enti o di Associazioni che in linea teorica dovrebbero difendere queste Persone e intervenire per tutelare i Loro diritti così violentemente negati!

Ma, lo fanno? temo proprio di no, o quantomeno non in maniera così incisiva, forse perché non sono interessati a proteggere il singolo individuo, ma a curare l'interesse della propria Associazione od Ente...

Del resto, se uno "tocca" un ragazzo autistico, i sordi non muoveranno un dito, mentre se "toccano" un cieco le Associazioni dei Paraplegici non si sentiranno parte lesa...e così via...

Dovete sapere che ognuno ha un proprio modo di interpretare la propria disabilità, è come se un Albanese dovesse colloquiare con un Finlandese, non si capiscono, non si sono mai capiti e non si capiranno mai...

Se a ciò aggiungiamo una classe politica generalmente inconsapevole ed ignorante in materia, il gioco è fatto... gli "orchi" continueranno ad agire indisturbati .... o quasi...

Cosa fare quindi per evitare che tali fatti si ripetano con cadenza ciclica?

Chi si costituirà parte civile per gli aguzzini della RSA di Imperia, chi si attiverà per una azione penale contro il Preside della scuola di Afragola? Chi?

Costoro non comprenderanno mai se non pagano!

Federarsi in maniera seria allora, costituire una unica "Lobby Nazionale", un monolite, il messaggio dovrà essere chiaro: "se tocchi uno di noi, tocchi tutti!"

Soprattutto occorrerà non svendersi ai partiti (i recenti tentativi di Presidenti di vari Enti di farsi eleggere in partiti tradizionali hanno avuto esiti infausti...).

Occorre quindi diventare non un Partito ma un "Movimento" serio, autorevole, unico e copiare in tutto e per tutto le attività della Galassia LGBT dove uno vale uno ...e non c'è alcuna distinzione...

È giunta l'ora...sarebbe anche passata, a dire il vero....

\* Presidente CNAPPD (Comitato Nazionale Antidiscriminatorio per Persone con Disabilità)

## Left Quotes Plus actum quam scriptum valet (Ha più valore ciò che sia stato fatto, che non ciò che sia stato scritto)



## CAFFÈ SPORT

di Ermanno Falco



Abbiamo già avuto modo di sottolineare come tra l'Abruzzo e il ciclismo esista da sempre un legame solido ed intenso, fatto di secolare passione popolare vissuta attraverso corrispondenze consistenti in temprata disponibilità al sacrificio, impulso istintivo alla velocità e al movimento, non che in un certo slancio alla novità e al futuro, restando comunque con tutti e due i piedi piantati sulla rocciosa superficie dell'umana fisicità aggiornata alla luce della evolvente tecnologia.

Tra tutte le regioni del centro-sud siamo sicuramente al primo posto per vocazione, tradizione, pratica ed organizzazione nello sport del pedale, un primato che ci mette a diretto contatto con la Toscana dei Bartali, dei Magni, dei suoi tanti campioni scapigliati e ciarlieri espressi nel tempo e con quello stesso nord del Paese, ove da sempre si concentrano, in uno con il capillare uso quotidiano del mezzo, elevate adesioni al movimento, qualità tecnico-atletiche ed eccellenza di infrastrutture e risorse.

La costante presenza della nostra regione tra quelle che ospitano più frequentemente e con successo arrivi e partenze di quel Giro che è e rimane una delle più importanti e seguite corse a tappe del mondo costituisce un meritato riconoscimento alla dimensionalità articolare della nostra organizzazione ciclistica e al tempo stesso il volano più efficace per la promozione di una terra che rispetto alle sue potenzialità turistiche ha ancora tanta strada da fare sulla via del superamento del gap che la distanzia da altre realtà meno favorite dalla natura ma più dinamiche e attrezzate in termini di strategia imprenditoriale e funzionalità promozionale.

Il ciclismo, per la propria caratteristica capacità di cogliere e mettere in risalto città, scori paesaggistici e ricchezze naturali, rappresenta l'occasione ideale per far conoscere il variegato ventaglio ambientale di cui dispone l'Abruzzo ad un pubblico vasto come quello televisivo, composto non solo da appassionati sportivi, ma da tanti telespettatori che si mettono in visione anche solo per la curiosità di scoprire territori loro sconosciuti con le modalità rapide ma non sommarie offerte dai tanti commenti didascalici che da tempo corredano le riprese ed i servizi delle manifestazioni più seguite.

Alle straordinarie bellezze collinari e montane, da sempre spettacolari scenari dei tanti percorsi abruzzesi, si sono aggiunti lo scorso anno l'incanto e le emozioni di una cronometro a squadre che inaugurava la "Corsa Rosa" attribuendo al fattore ambientale un'importanza che sovrastava di molto la pur eccelsa valenza agonistica legata all'evento sportivo di livello internazionale. Un "vernissage" da brividi inscenato lungo la Ciclovía dei Trabocchi da Fossacesia ad Ortona, nel cuore della costa teatina, con la spuma dell'Adriatico che inonda garretti e narici e con gli occhi catturati dai trabocchi che dalla terra ghermiscono l'azzurro come ragni pazienti e laboriosi, per non dire della suggestione onirica esercitata dallo spirito di un Poeta che nel "buen retiro" di San Vito, grazie anche alle bellezze di natura, formidabili antidoti ad ogni deriva di morte, colse in un colpo solo felicità d'amore ed ispirazione letteraria.

Proprio con quella tappa iniziale, tanto breve quanto indimenticabile, si è avuta certezza e conferma di un connubio che sublima insieme sport e terra: il primo perché supera la banalità scontata di una scenografia consueta, la seconda perché assurge a notorietà vasta e all'incondizionata ammirazione di chi forse non aspettava altro che di essere sorpreso da una cartolina turistica inedita ed affascinante, accompagnata magari dal sottile rammarico che non gli sia stata proposta prima.

Anche quest'anno la primavera ciclistica si è

## Dopo la Tirreno-Adriatico e in attesa del Giro d'Italia BENTORNATO GIRO D'ABRUZZO!

aperta in Italia con una competizione storica, quella Tirreno-Adriatico la cui prima edizione risale al 1966, quando Franco Mealli, toscano della provincia aretina trapiantato a Roma, presidente del Velo Club Forze Sportive Romane, si propose di far sposare la sanguigna passione per il ciclismo dell'Italia centrale con la necessità di ancorare i primi mesi della stagione agonistica al calendario delle classiche primaverili che da tempo costituivano e costituiscono il prodromo alle grandi competizioni a tappe internazionali. Felice fu l'intuizione di unire le due coste della penisola, tanto vicine quanto tra loro diverse, valicando la dorsale appenninica per valorizzare quei percorsi che risultarono quanto mai adatti alle "performances" ciclistiche, oltre che a mettere in luce le immense risorse culturali e umane di terre che erano state culla della civiltà occidentale, grazie ai tanti popoli che vi si insediarono, nonché alla secolare, determinante presenza del Cristianesimo e della Chiesa di Roma.

Era il tempo in cui si dipanava l'ultimo capitolo della saga degli eroi della strada, personaggi resi leggendari da narratori di sicuro e suggestivo estro letterario, moderni cantastorie dalla fantasia rapida e ferace, bravi ad infervorare al diapason all'ora disponibilissima immaginazione dei lettori, al tempo in cui immagini in diretta, sofisticate tecnologie di ripresa ed apparati informatici erano ancora abbondantemente di là da venire.

Penne illustrissime, come quella surreale e fiabesca di Dino Buzzati, di Indro Montanelli lucida, schietta e serrata, di Gianni Brera, neologista rivoluzionario stralombardo e anticonvenzionale e di Sergio Zavoli, instancabile indagatore di anime e storie solo apparentemente banali e modeste, hanno onorato, insieme a tanti altri, lo sport che con la boxe si adatta meglio di altri a rappresentare drammi, fulgori e fallimenti della vita di tutti i giorni, tanto da cogliere partecipazione e interesse da parte di chiunque, a prescindere da genere, grado di cultura e posizione sociale.

Ricordo perfettamente l'entusiasmo sollevato dai corridori in transito nei piccoli paesi della nostra provincia, dove un traguardo volante riusciva a mobilitare moltitudini di sportivi la cui passione doveva accontentarsi delle stentate immagini in bianco e nero della televisione di Stato, l'unico mezzo che ti garantiva lo spettacolo dopo averti magari costretto a lunghe attese monoscopiche, reiteratamente condite (anche un po' sadicamente) dall'abusatissimo "refrain": "Siamo in attesa di collegarci ...".

La prima edizione della "Corsa dei due mari", anno 1966, fu vinta da Dino Zandegù e si concluse proprio a Pescara dopo tre sole tappe, brevi ma assai impegnative. Al secondo posto e con lo stesso tempo del vincitore si piazzò il nostro Vito Taccone, penalizzato per il solo fatto di essere arrivato secondo nella volata vinta a San Benedetto del Tronto dal corridore veneto. Quella delusione divenne però nel cuore del piccolo guerriero marsicano ardente desiderio di rivincita,

che il "camoscio d'Abruzzo" coronò dopo qualche mese, esattamente il 24 di luglio, sul traguardo di Piazza Duca degli Abruzzi, vincendo nel tripudio di migliaia di pescaresi ed abruzzesi in delirio la ventunesima edizione del Trofeo Matteotti.

Esattamente vent'anni dopo, nel 1986, la corsa "coast to coast" doveva registrare la vittoria di un altro atleta nostrano, Luciano



Rabottini, nato in Belgio da abruzzesi emigrati, ottimo professionista per tutti gli anni '80, decennio in cui fu un "habitué" del Giro d'Italia, di cui in quel periodo mancò solo l'edizione 1987. Rabottini dopo il ritiro è rimasto con tutti e due i piedi nell'ambiente delle due ruote sia come imprenditore commerciale (avviatissimo e ormai "storico" il suo negozio di Marina di Città Sant'Angelo, da sempre meta di appassionati a cui il nostro dispensa preziosi consigli tecnici e di preparazione fisica), che come brillante opinionista con una rubrica in onda da quasi trent'anni su di una nota emittente televisiva locale.

Da qualche anno a questa parte, causa la marcata internazionalizzazione del ciclismo e la penuria di figure italiane di vertice mondiale, anche quella che una volta era appannaggio dei nostri corridori oggi parla lingue diverse ed inusuali, come il polacco di Michal Kwiatkowski e lo sloveno di Primož Roglic e Tadej Pogacar, oltre al danese, idioma sicuramente più noto nell'ambiente, del vincitore di quest'anno, il bravissimo Jonas Vingegaard.

In attesa del ritorno, ormai abituale, del Giro, che quest'anno prevede uno spettacolare arrivo in salita a Prati di Tivo sabato 11 maggio (tappa in partenza da Spoleto) e la partenza il giorno dopo da Avezzano alla volta di Napoli, la novità più gustosa e perciò più attesa è stata rappresentata dalla "resurrezione" del Giro d'Abruzzo, una corsa anch'essa a tappe che, nata agli albori degli anni '60 come semplice occasione agonistica per il movimento amatoriale, a metà degli anni '90 si aprì alla partecipazione mista professionisti-dilettanti, vivendo per circa un decennio la propria era di platino, grazie soprattutto all'azione instancabile di veri e propri giganti dell'organizzazione sportiva, primo tra tutti il grande Umberto Di Giuseppe, per svariati anni "Patron" del Velo Club Montesilvano. Personaggio e sodalizio legati in perfetta simbiosi identificativa che hanno fatto la storia non solo

dello sport della città rivierasca, ma dell'intero sistema ciclistico regionale, assicurando con grandi sacrifici ed estremo coraggio perfetta agibilità funzionale e formidabile vetrina pubblicitaria ad un settore vivacissimo e nevralgico dello sport regionale.

Se l'Abruzzo del ciclismo è tanto stimato e valorizzato a livello di istituzione e di calendario professionistico annuale lo si deve alla presenza e all'azione ultradecennale di grandi pianificatori, come appunto "Umbertone", del teatino Maurizio Formichetti, dello stesso Luciano Rabottini, di Stefano Giuliani, del giornalista aquilano Enrico Giancarli, nonché dal "team" che sia pur faticosamente tiene in vita, in attesa di un auspiciato rilancio, il Trofeo Matteotti e che fa capo al Presidente del Pescara Daniele Sebastiani,

Per la cronaca la rinnovata gara a tappe abruzzese è stata vinta dal Kazako **Aleksej Lutsenko**, dell'Astana Qazaqstan Team, che ha preceduto nella classifica finale il russo naturalizzato francese Pavel Sivakov ed il neozelandese George Bennet. Non va inoltre dimenticato che nel 2029, giusto a distanza di vent'anni dal terremoto, l'Aquila ospiterà il Campionato Europeo di ciclismo su strada. Sarà quello, dopo la designazione a Capitale della Cultura 2026, il definitivo suggello della rinascita e del ritorno al connotato splendore del nostro capoluogo regionale.

### GIRO D'ABRUZZO 2024, VINCITORI DI TAPPA:

- 1° tappa martedì 9 aprile: Vasto-Pescara (km. 161) **Enrico Zanoncello**;
- 2° tappa mercoledì 10 aprile: Alanno-Magliano dei Marsi (km. 161) **Jan Christen**;
- 3° tappa giovedì 11 aprile: Pratola Peligna-Prati di Tivo (km. 163) **Aleksej Lutsenko**;
- 4° tappa venerdì 12 aprile: Montorio al Vomano-L'Aquila (km. 169) **Pavel Sivakov**.



**CARTOTECNICA . ETICHETTE  
SERIGRAFIA . LITOGRAFIA . DIGITALE**  
REALIZZAZIONI GRAFICHE . SHOPPERS  
ARTICOLI PER PUBBLICITÀ  
ALLESTIMENTO AUTOMEZZI E NEGOZI  
LAVORAZIONE PLEXIGLAS E POLISTIROLO  
ABBIGLIAMENTO SPORT e LAVORO

SIVA ITALIA srl

Via Egitto, 26 - **MONTESILVANO (PE)**  
tel. **085 4685665 - 335 1385932**  
info@sivaitalia.com - **www.sivaitalia.com**



## L'angolo dell'avvocato

dell'Avv. Dario Antonacci  
(Cultore della Materia in Diritto Notarile presso l'Università degli Studi di Bologna)



L'ordinamento giuridico italiano odierno, sotto il profilo penalistico, non conosce più l'esistenza del cosiddetto *delitto d'onore* né, tantomeno, del cosiddetto *matrimonio riparatore* per via della loro intervenuta abrogazione.

Invero, sebbene comunemente, nel gergo quotidiano, si parla, come visto, di *delitto d'onore*, alla norma che prevedeva la punizione del detto delitto, ossia l'art. 587 codice penale (c.p.), veniva attribuito il *nomen iuris* di "Omicidio e lesione personale a causa di onore".

Prima di affrontare più da vicino il contenuto della citata norma è bene analizzare il contesto in cui veniva adottata una simil norma.

L'art. 587 era contenuto all'interno del codice penale, tutt'oggi vigente, promulgato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398 recante norme in tema di "Approvazione testo definitivo del Codice penale", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 251 del 26 ottobre 1930, anche conosciuto come "Codice Rocco", dal nome dell'allora Ministro di grazia e giustizia del governo Mussolini che ne curò principalmente l'estensione, Alfredo Rocco.

Pur tuttavia, l'inserimento nel codice penale del 1930, nonostante il periodo storico, sociale e culturale del tempo, fondato su una società fortemente patriarcale, non rappresentava proprio una novità e, dunque, non appariva a quel tempo come una norma inedita e mai contemplata prima di quel momento.

Difatti, già nel codice penale previgente, ossia il codice penale emanato con Regio Decreto 30 giugno 1889, n. 6133, recante norme in materia di "Ap-

## Il delitto d'onore e il matrimonio riparatore (prima parte)

provazione del codice penale", comunemente detto "Codice Zanardelli", dal nome dell'allora Ministro di Grazia e Giustizia che ne promosse l'approvazione, Giuseppe Zanardelli, entrato in vigore il 1° gennaio 1890 e vigente fino all'entrata in vigore del successivo codice penale Rocco, era prevista una primordiale versione del delitto d'onore.

Per meglio comprendere la finalità della norma pare doveroso, in primo luogo, soffermarsi sul concetto di onore.

In buona sostanza, l'onore, che rappresenta un bene immateriale, secondo quella che era la prospettiva statale nel periodo di approvazione dell'ancora oggi vigente codice penale e per molto tempo ancora, è risultato essere un movente degno di indulgenza, in riferimento al quale doveva tenersi conto anche ai fini giuridici.

Per di più, l'onore nel tempo si è manifestato come concetto strettamente connesso con la morale sessuale degli individui.

Il concetto d'onore, con la sua connotazione sessuale, era da riferirsi tanto alle donne, considerato che per queste l'onore era rappresentato dalle virtù della castità e dalla onestà, quanto agli uomini, i quali a loro volta avevano il compito di difendere le virtù e, dunque, l'onore delle donne di famiglia.

In un certo qual modo le donne erano considerate le depositarie e le responsabili dell'onore mentre gli uomini erano tenuti a ripristinare la dignità qualora offesa, con la ovvia conseguenza che solo con l'eliminazione fisica e/o mediante altra punizione fisica da infliggere a chi aveva provocato lo scandalo si riuscisse a ripristinare la virtù pubblica riacquistando, parimenti, la credibilità perduta, placando il dolore patito e, dunque, salvando in qualche modo l'onore.

Ne consegue che i rapporti sessuali illegittimi del coniuge, della figlia o della sorella potevano suscitare l'ira giustificata dell'altro coniuge, del genitore o del fratello, dal momento che questi rappresentavano una macchia sull'onore della famiglia e, pertanto, tali gesti potevano essere vendicati con un delitto, punito, evidentemente, con pene assai lievi.

Questa era la *ratio* della norma.

Difatti, dovendosi attribuire il valore di scusante dello stato di provocazione determinato da una grave offesa al sentimento dell'onore, per il *delitto d'onore* veniva prevista una pena detentiva meno afflittiva rispetto alla pena prevista per il medesimo delitto non giustificato dalla causa dell'onore.

Alla norma che prevedeva il detto delitto d'onore, ossia l'art. 587 c.p., come detto, veniva attribuito il *nomen iuris* di "Omicidio e lesione personale a causa di onore".

Di tal guisa, la norma di cui all'art. 587 c.p. prevedeva, dunque, un trattamento sanzionatorio più mite per chi avesse ucciso il coniuge, la figlia o la sorella al fine di *difendere* l'onore suo o della propria famiglia.

Asseritamente, l'art. 587 c.p. sanzionava con la reclusione da tre anni a sette anni chiunque cagionava la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopriva la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della propria famiglia.

Veniva, inoltre, applicata la stessa pena - con lo stesso trattamento sanzionatorio di favore - nei confronti del soggetto che, nelle medesime circostanze, cagionava la morte della persona, durante una illegittima relazione carnale con il coniuge, con la figlia o con la sorella.

Il terzo comma, poi, prevedeva una pena ridotta, anche per il delitto di lesioni, sempre al ricorrere delle medesime circostanze, vale a dire nel caso in cui le lesioni erano state determinate dalla provocazione dell'offesa dell'onore.

Infine, l'ultimo comma sanciva la non punibilità di colui il quale, nelle medesime circostanze, avesse commesso contro le dette persone il fatto preveduto e punito dalla norma medesima.

Del resto, se è vero che il bene tutelato dalla norma in parola era rappresentato dalla vita e dall'incolumità, è altresì vero che tale tutela veniva in parte limitata nel caso in cui vi era stata la cosiddetta provocazione determinata dall'offesa al sentimento dell'onore.

Ciò posto, è possibile pacificamente affermare che il delitto d'onore ha rappresentato una forma di sostituzione della giustizia patriarcale alla giustizia statale.

Legata al concetto di onore, sempre nell'accezione già vista, era anche connessa la funzione riparatrice del matrimonio, allorché veniva celebrato tra la vittima e l'autore della violenza.

Al pari del *delitto d'onore*, anche la norma che regolava il *matrimonio riparatore* veniva adottata nel medesimo contesto storico, politico, culturale e sociale, vale a dire con l'entrata in vigore del vigente codice penale, anche conosciuto come codice Rocco.

Il cosiddetto *matrimonio riparatore*, all'opposto, era regolamentato dall'art. 544 c.p. al quale veniva attribuito il *nomen iuris* "Causa speciale di estinzione del reato".

La norma recitava che: "Per i delitti preveduti dal capo primo e dall'articolo 530, il matrimonio che l'autore del reato contrae con la persona offesa estingue il reato, anche con riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali".

La causa di estinzione del reato appena citata, comunemente appellata con il nome di "matrimonio riparatore" concerneva, come emerge dalla lettura dell'abrogato art. 544 c.p., tutti quei reati previsti e puniti dal Capo I "Dei delitti contro la libertà sessuale" del Titolo IX "Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume" del codice penale, vale a dire i delitti di "violenza carnale", "congiunzione carnale commessa con abuso della qualità di pubblico ufficiale", "atti di libidine violenti", "ratto a fine di matrimonio", "ratto a fine di libidine", "ratto di persona minore degli anni quattordici o inferma a fine di libidine o di matrimonio", "seduzione con promessa di matrimonio commessa da persona coniugata" allora previsti dall'art. 519 c.p. e seguenti oltreché, come visto, il reato previsto e punito dall'art. 530 c.p. che sanzionava la condotta di colui il quale poneva in essere "corruzione di minorenni". (continua...)

di Gabriella  
Toritto



## Don Giacomo Alberione. La "Buona Stampa" e le Edizioni Paoline (prima parte)

chezza e potenza che ogni uomo, ogni anima, al di là del paese o del tempo cui appartiene, deve potere accogliere.

Ancor prima di Papa Pacelli, il 12 febbraio 1931 fu Pio XI, primo fra tutti, a servirsi della *mirabile invenzione marconiana* con un radiomessaggio *attraverso i cieli a tutte le genti e ad ogni creatura*, alla presenza dello stesso inventore, Guglielmo Marconi, e dell'allora Segretario di Stato, Eugenio Pacelli, divenuto più tardi Papa Pio XII.

Nella storia della Chiesa, tuttavia, l'uomo che più di tutti seppe coniugare le invenzioni tecnologiche con l'evangelizzazione fu di certo Don Giacomo Alberione, definito anche *l'imprenditore di Dio*.

La sua storia ebbe inizio a San Lorenzo di Fossano, in provincia di Cuneo, dove Giacomo Alberione nacque il 4 aprile 1884 nella cascina delle Nuove Peschiere. Il papà Michele e la madre, Teresa Allocco, ebbero anche altri figli: Giovenale, Francesco, Giovanni, seguiti da una sorellina, che morì nel primo anno di vita, e dall'ultimo fratello Tommaso. Quella di Giacomo fu una famiglia di poveri contadini, profondamente cristiana e laboriosa, che riuscì a trasmettere ai propri figli una forte educazione al lavoro e un'incrollabile fede nella Provvidenza. Il 5 aprile, il giorno dopo la nascita, Giacomo ricevette il Battesimo nella cappella dedicata a San Lorenzo.

Il progetto di Dio su Giacomo cominciò ad evidenziarsi molto presto. Infatti in prima elementare, interrogato dalla maestra Rosa Cardona su cosa avrebbe fatto da grande, egli rispose con chiarezza: «Mi farò prete!». E così fu.

Gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza furono orientati in tale direzione.

Nell'abitazione di famiglia il parroco don Montersino aiutò Giacomo adolescente a prendere coscienza della vocazione e a rispondere alla chiamata del Signore. Nel Seminario di Bra, dal 25 ottobre 1896 al 7 aprile 1900, trascorse quattro anni ginnasiali. A 16 anni Giacomo entrò nel Seminario di Alba, dove incontrò il canonico Francesco Chiesa, professore di filosofia e di teologia dogmatica e morale, il quale gli fu padre, guida, amico, consigliere per 46 anni. **Ormai giovanissimo sacerdote pregò molto, studiò e si dedicò alle attività di predicazione, catechesi e conferenze nelle parrocchie della diocesi. In particolare approfondì testi che lo illuminarono e lo aggiornarono sulla situazione della società civile ed ecclesiale e sulle necessità dell'uomo del suo tempo. Si pose spesso il seguente interrogativo: verso dove cammina questa umanità?**

**Durante il percorso pastorale, però, si sentì chiamato ad altra missione: una missione nuova, eclettica nei mezzi e nelle strutture, al fine di predicare il Vangelo a tutti i popoli, nello spirito dell'Apostolo San Paolo. Avvertì il compito di dovere portare gli uomini a Dio e Dio agli uomini, utilizzando i moderni mezzi di comunicazione. "Appunti di teologia pastorale" e "La donna associata allo zelo sacerdotale" (pubblicati rispettivamente nel 1912 e 1915) sono due importanti suoi libri, maturati in quegli anni, che ci rivelano il pensiero e l'orientamento della nuova missione da cui Giacomo si sentì "chiamato".**



Il ritratto di Don Giacomo Alberione dell'artista Marco Giannelli.

**to? Attraverso la preghiera e la riflessione Don Alberione prese consapevolezza che la missione di evangelizzare il mondo doveva essere assunta e realizzata da persone consacrate. Disse e amò ripetere spesso: «Le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio».** A conclusione del 1900, Anno Santo, fortemente colpito dall'enciclica di Papa Leone XIII *Tametsi futura Prospicientibus*, dedicata a Gesù Cristo Redentore del genere umano, Don Giacomo Alberione assecondò l'invito potente della grazia divina. Rivolse infatti che nella notte del 31 dicembre 1900, stando per ben quattro ore in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, esposto solennemente sull'Altare della Cattedrale di Alba, intravide una "particolare luce" provenire dall'Ostia. Da quel giorno avvertì di essere "profondamente obbligato a far qualcosa per il Signore e per gli uomini del nuovo secolo", "obbligato a servire la Chiesa" con i nuovi mezzi tecnologici, frutto dell'ingegno umano.

Nacque da tale esperienza mistica l'espressione «*Siete nati dall'Ostia, dal Tabernacolo!*» con cui Don Alberione si rivolgeva a tutti i suoi figli e figlie spirituali delle varie congregazioni da lui fondate.

Il 29 giugno del 1907, sabato, festa dei santi apostoli Pietro e Paolo, Giacomo Alberione fu ordinato sacerdote da Monsignor Giuseppe Francesco Re. Il giorno dopo, Don Alberione celebrò la prima Messa solenne a Cherasco, sempre in provincia di Cuneo. Nei primi anni di sacerdozio Don Giacomo Alberione si dedicò particolarmente allo studio della morale, in ordine all'ufficio di confessore, e della pastorale, in ordine alla cura diretta delle anime. Nei pochi mesi di apostolato pastorale diretto incontrò il giovane Giuseppe Giaccardo che per lui divenne ciò che Timoteo fu per l'Apostolo Paolo. In quel tempo maturò il ruolo che la donna avrebbe dovuto avere nell'apostolato. **Il 20 agosto 1914, mentre a Roma moriva il santo pontefice Pio X, ad Alba Don Alberione, rispondendo alla "chiamata", diede inizio, "in forma sobria, quasi dimessa alla Famiglia Paolina con la fondazione della Pia Società San Paolo. Uomo discreto e silenzioso, sebbene vulcanico nel pensiero e nell'azione, Don Alberione si sentì strumento di Dio, mosso dalla pedagogia divina che ama "iniziare sempre da un presepio", nel silenzio e nel nascondimento. (continua...)**

del Prof. Vincenzo Ostilio Palmieri\*\*

**Introduzione**

Il consumo di alcol è un importante problema di salute pubblica, classificato in Europa come terzo fattore di rischio di malattia e morte prematura dopo il fumo e l'ipertensione arteriosa. Per tale ragione la riduzione del consumo di alcol, di quello dannoso e il relativo carico di malattie, disabilità e mortalità sono alcune delle maggiori

# ALCOLISMO AL FEMMINILE

## Mi abbevererai di baci la tua bocca, Perché il tuo amore inebria più del vino

Alcol e modalità di consumo delle bevande alcoliche  
L'alcol è una sostanza psicoattiva e sedativa, già usata dagli uomini da oltre

salutistiche insussistenti, perché al netto di tutte le evidenze dei modesti vantaggi nell'incidenza di cardiopatia ischemica o diabete, anche quantità moderate sono responsabili di incrementato rischio per il cancro e altre centinaia di condizioni patologiche evitabili e di sicuro pregiudizio alla salute.

Oltre questi limiti, si comincia a parlare di uso dannoso di alcol che, nella definizione dell'OMS significa un consumo di alcol che causa effetti dannosi sullo stato di salute e conseguenze sociali per il consumatore di alcol, per le persone che ruotano attorno al consumatore e per la società in senso ampio.

Per dosi ancora maggiori cominciano i sintomi dell'alcolodipendenza, situazione molto grave nella quale il soggetto non è più in grado di controllare il consumo, ha necessità di bere costantemente e giornalmente e sviluppa sintomi progressivi di astinenza in caso di mancato accesso alle bevande alcoliche.

Per capire cosa può significare questo consumo progressivo di alcol, bisogna sapere che ogni anno 1 decesso su 10 in Europa è causato dall'alcol, per un totale di quasi 1 milione di morti evitabili, con molti di questi decessi tra i giovani per i quali rappresenta la prima causa di mortalità prematura, disabilità e malattia di lunga durata a partire dalla più tenera età se si considera, oltre all'incidentalità stradale causata dall'alcol alla guida, anche la sindrome fetoalcolica, cioè una grave malattia del feto che può comparire nella donna che beve durante la gravidanza.

L'alcol è un riconosciuto fattore causale di oltre 200 malattie, fra le quali diversi tipi di cancro con particolare vulnerabilità per il sesso femminile. Ma allo stato attuale, quanto si beve in Italia? L'indicatore attualmente utilizzato a livello europeo e internazionale per monitorare il consumo dannoso di alcol è il consumo annuale di Alcol Pro Capite (APC) negli adulti di età superiore a 15 anni, espresso in litri di alcol puro. Prendiamo alcuni dati dal rapporto 2023 dell'Istituto Superiore di Sanità (Figura 2). Tra il 2000 e il 2019, l'APC a livello europeo è diminuito costantemente mentre in Italia, a fronte di una diminuzione rilevata tra il 2002 e il 2010 il dato ha subito delle oscillazioni raggiungendo nel 2019 il valore di 7,65 litri pro capite. Faccio notare che tale quantità corrisponde a circa 65 litri di vino pro capite l'anno o a 150 litri di birra o a qualcosa più di 20 litri di superalcolici. Il consumo di APC per tipologia di bevanda mostra che in Italia, la quota prevalente dei litri di alcol puro è attribuibile al consumo di vino, seguito dalla birra e in ultimo da liquori con andamenti nel tempo sostanzialmente differen-

ti. L'andamento del consumo medio pro capite di birra però, ha subito una costante crescita negli anni (0,75 nel 1970 vs. 1,99 nel 2019).

**Le differenze fra uomini e donne, cioè il problema dell'alcolismo al femminile**

Gli uomini in generale consumano più alcol rispetto alle donne, ma diversi dati ci dicono che il consumo di tale sostanza stia aumentando negli ultimi anni fra le donne, anche in età giovanile.

Nel 2021 la prevalenza degli astemi è stata pari al 18,8% tra gli uomini e 37,5% tra le donne. L'analisi per classi di età mostra, per entrambi i sessi, un andamento simile con valori più elevati tra i giovani (M=76,8%; F=79,3%), seguiti dagli anziani (M=13,8%; F=41,6%) e dai 18-64enni (M=13,9%; F=31,2).

Ancora, sebbene il consumo di un bicchiere di bevande alcoliche contestualmente ai pasti sia nel nostro Paese generalmente considerato parte integrante dell'alimentazione e della vita sociale, negli ultimi anni si è assistito

uomini e dell'1,16% tra le donne, pari a circa 750.000 persone maggiorenni (M=450.000; F=300.000) con una frequenza che aumenta all'aumentare dell'età. È evidente che le differenze fra i due generi tendono ad appiattirsi nonostante il consumo di alcol sia chiaramente maggiore negli uomini che nelle donne: ciò significa che la donna è più vulnerabile dell'uomo al danno da alcol.

Quali sono le cause di tale maggiore vulnerabilità all'alcol nelle donne?

Esiste una vulnerabilità biologica, legata soprattutto al minore peso corporeo, alla minore capacità del fegato di metabolizzare l'alcol e alla maggiore proporzione di grasso corporeo (con conseguenti maggiori livelli di alcolemia a parità di quantità assunta). Ma ad essa si affianca anche una maggiore vulnerabilità non biologica, un elemento che molto ha a che fare con i problemi della violenza di genere subita dalle donne: ci riferiamo in particolare all'elevato rischio di violenza interpersonale e di violenza sessuale per effetto dei problemi e dei comportamenti alcolici del proprio partner maschile. D'altra parte molte società, fra cui quelle del mondo occidentale, mantengono un atteggiamento più negativo nei confronti delle donne che bevono, soprattutto in caso di bere dannoso, la qualcosa, anche in rapporto al contesto culturale, aumenta

**Che cosa è l'unità alcolica**  
Il consumo di alcol si misura in unità alcoliche. L'unità alcolica (UA) corrisponde a 12 grammi di etanolo, quantità approssimativamente contenuta in una lattina di birra (330 ml), un bicchiere di vino (125 ml) o un bicchierino di liquore (40 ml), alle gradazioni tipiche di queste bevande.



Figura 1. Definizione di unità alcolica per il calcolo della quantità media di alcol assunto nel tempo.

sfide sanitarie, economiche e sociali in Italia e nel mondo. A livello globale, la Regione europea ha il più alto livello di consumo pro capite di alcol, pari a circa il doppio della media mondiale e con la più alta percentuale di bevitori. Una crescente mole di dati epidemiologici e clinici indica l'esistenza di differenze rilevanti nelle manifestazioni cliniche delle malattie comuni a uomini e donne per cui è importante tenere conto delle differenze "sesso e/o genere dipendenti" a tutte le età. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) introduce infatti il concetto di "medicina di genere" definendolo come lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona. Attualmente in campo scientifico il termine "sesso" fa riferimento alle caratteristiche biologiche e fisiologiche di una persona, mentre il termine "genere" fa riferimento ai ruoli costruiti socialmente e ai comportamenti.

Per quanto attiene al problema del consumo di alcol, l'OMS ci dice che l'uso dannoso di alcol è uno dei principali fattori di rischio di morte nei ma-

10.000 anni prima di Cristo: gli antichi Egizi, ad esempio, erano produttori di birra, per non parlare del consumo di vino, citato nel Vecchio e Nuovo Testamento della Bibbia, celebrato nel Simposio di Platone, e presenza costante nella vita dell'antica Roma. Si stima che attualmente, oltre il 90% della popolazione lo ha usato almeno una volta. Ma perché beviamo? La risposta è semplice: perché ci piace, il bere attiva i sistemi di ricompensa cerebrali, produce sensazioni piacevoli, ma porta al consumo ripetuto e soprattutto può determinare dipendenza, condizione patologica per la quale usiamo il termine di alcolodipendenza.

**Il rischio di manifestare danni psico-fisici da alcol aumenta in modo progressivo con l'aumentare della quantità di alcol assunta giornalmente.**

A tal fine la quantità di alcol presente in ciascuna tipologia di bevanda può essere calcolata in base allo schema allegato nella figura 1.

In base alle linee guida internazionali, non è possibile definire con esattezza una quantità di alcol in grado di non determinare alcun danno all'organismo, per cui si parla piuttosto di dose

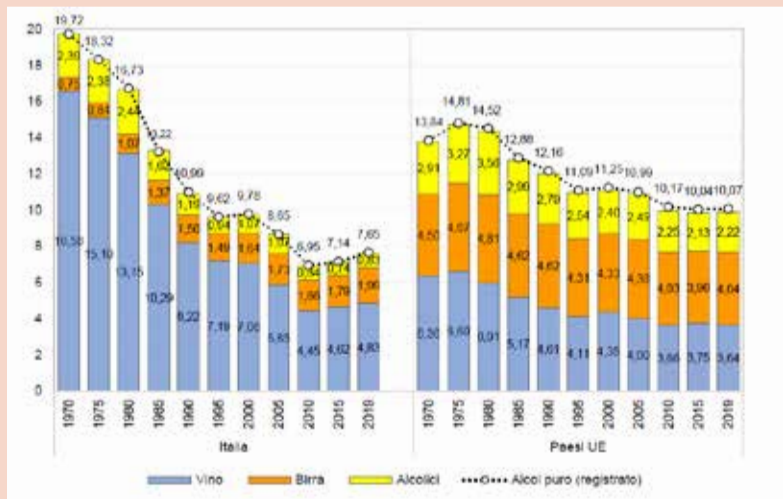


Figura 2. La figura rappresenta il consumo di alcol puro pro capite (APC) negli adulti di età superiore a 15 anni per tipologia di bevanda in Italia e nei Paesi Europei (anni dal 1970 al 2019) (Rapporto 2023 Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità).

schi di età fra 15a-59a, ma vi è evidenza che le donne possono essere ancora più vulnerabili al danno alcol-correlato, sia per la dose di alcol che per particolari abitudini alcoliche.

Chiediamoci allora cosa intendiamo per uso dannoso di alcol e per alcolismo e in cosa consistono queste differenze di sesso e di genere fra uomo e donna.

di alcol a rischio molto basso di danno alcol-correlato: in base a tali linee guida è indicato ai giovani e alle donne in gravidanza di non consumare alcolici, alla donna e all'ultrasessantacinquenne di non superare mai il bicchiere al giorno, e al maschio adulto e sano di contenersi entro i due bicchieri. È importante sottolineare che l'alcol non può essere usato/raccomandato per la prevenzione o esaltato per proprietà

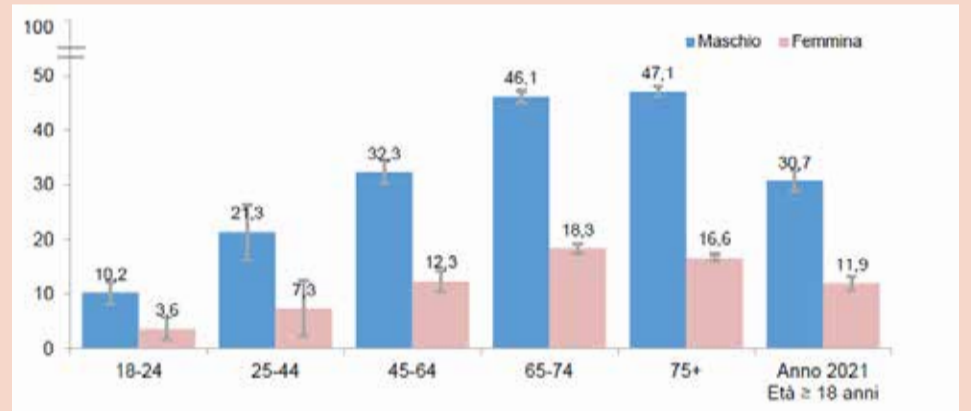


Figura 3. Prevalenza (%) di consumatori giornalieri (età > 18anni) per genere e per classi di età nel 2021. (Rapporto 2023 Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità).

a un cambiamento delle abitudini di consumo alcolico che ha portato alla diffusione di comportamenti a rischio come il bere a stomaco vuoto. I consumatori di vino o alcolici fuori pasto sono stati nel 2021 il 40,2% degli uomini e il 21,7% delle donne, pari a circa sedici milioni di persone di età superiore a 11 anni.

Nel 2021 i consumatori giornalieri di bevande alcoliche in età adulta rappresentano una percentuale molto significativa sia fra gli uomini che fra le donne (Figura 3).

Sono più allarmanti i dati che riguardano il consumo dannoso di alcol o i cosiddetti disturbi da uso di alcol (DUA).

In Italia il consumo dannoso corrisponde a una modalità di consumo che causa danno alla salute a livello fisico e mentale, e nel sistema di monitoraggio italiano viene rilevata attraverso il consumo giornaliero di oltre 40 g di alcol per le donne adulte (che corrispondono a circa 4 UA) e di oltre 60 g di alcol per gli uomini adulti (che corrispondono a circa 6 UA). Per disturbo da uso di alcol (DUA) si intende una patologia caratterizzata da una ridotta capacità di interrompere o controllare il consumo di alcol nonostante le conseguenze negative a livello sociale, professionale o sanitario, cioè una condizione che prelude all'alcolodipendenza conclamata. Nel 2021 in Italia, la prevalenza del consumo dannoso nella popolazione adulta (età ≥ 18 anni) è stata del 1,88% tra gli

la vulnerabilità delle donne al danno sociale, che si traduce ad esempio nella minore frequenza con cui le donne fanno ricorso alle istituzioni sanitarie per risolvere problemi di salute connessi al bere. Esiste infine una specificità biologica del danno alcol-correlato nella donna, come il fatto che il consumo di alcol è un fattore di rischio per il tumore alla mammella o ancora al fatto che il consumo di alcol durante la gravidanza aumenta il rischio di un ampio spettro di danni feto-alcolici e di altri disordini dello stato di salute dei neonati.

**Conclusioni**

Parafrasando il buon Salomone del Cantico dei cantici dovremmo abbeverarci più di baci che di vino, perché non vi è rischio di morire di amore, ma al di là delle parole dei saggi noi dovremmo assumere un atteggiamento di "aurea mediocritas" (come diceva il poeta Orazio), cioè godere del piacere di bere con moderazione, consapevoli dei rischi del danno da alcol, specie nelle donne, nelle età più giovanili, e negli anziani, sapendo cogliere, attraverso una buona educazione sanitaria, quale è il limite oltre il quale il piacere del bere sconfinava nel bere dannoso o in quello della dipendenza.

\*Dal "Cantico dei Cantici" di Salomone, Vecchio Testamento, versetti 1, 1-3  
\*\* (Direttore Medicina Interna Ospedaliera Policlinico di Bari)

## L'angolo dell'astrologo

di Fernando Guarino



### SATURNO

È un pianeta di Terra, governatore dei segni del Capricorno e dell'Acquario. Le sue caratteristiche principali sono la fermezza e la cautela. È Saturno che ha il compito di staccare il cordone ombelicale che lega il bambino alla madre, che ci costringe ad accettare le prove, i sacrifici e le perdite che si presentano nel corso della vita. Saturno è incaricato di liberarci dalla prigione interiore delle nostre passioni e dalle catene degli istinti. È la grande leva della vita intellettuale, morale e spirituale.

Sono molti gli scienziati nati sotto Saturno e fra questi Galileo Galilei occupa senz'altro una posizione di primo piano.

Saturno, oltre che governatore del segno dell'Acquario governato è situato in posizione Dominante all'Ascendente.

### Galileo Galilei 15 febbraio 1564 a Pisa



Galileo Galilei

Galileo Galilei può essere considerato il padre della scienza moderna ed uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi. A Lui si deve la creazione del metodo sperimentale e delle principali leggi della meccanica riprese poi e completate da Newton. Fondamentale è stato il suo contributo al linguaggio scientifico sia in campo matematico sia nel campo della fisica. Galilei ha ricevuto una profonda educazione umanistica ed è stato anche un eccellente scrittore ed un abilissimo disegnatore, in poche parole, un Genio!

### BIOGRAFIA

Nato a Pisa, primo di sette figli, il padre Vincenzo eccellente musicista, compositore e teorico della musica voleva indirizzarlo verso la Medicina, ma Galileo rifiutò. Nel 1583 fece la conoscenza di Ostilio Ricci secondo cui la matematica non era una scienza astratta, ma una disciplina che doveva risolvere anche problemi pratici legati alla meccanica e alle tecniche ingegneristiche.

### PRIMI STUDI E SCOPERTE



Il pendolo

Nel 1585, giovanissimo, arrivò alla sua prima scoperta: l'isocronismo delle oscillazioni del pendolo, teoria che poi negli anni successivi perfezionò dal punto di vista matematico. Nel 1586 perfezionò la teoria della Bilancia idrostatica di Archimede e il Compasso proporzionale.

Nel 1589 stipulò un contratto triennale con la Cattedra di Matematica all'Università di Pisa. Durante questi anni si disse che un giorno Galilei sia salito

# Nati sotto Saturno



La Torre di Pisa

sulla Torre Pendente di Pisa per dimostrare che i corpi cadono alla stessa velocità indipendentemente dal peso, contrariamente a quanto sostenuto da Aristotele.

### PERIODO PADOVANO (1592 - 1610)

A Galileo fu data la Cattedra di Matematica all'Università di Padova e lui stesso dirà: "Li 18 anni migliori di tutta la mia età!". La Cattedra di Matematica comprendeva anche l'insegnamento dell'Astrologia che in quegli anni godeva di grande considerazione e prestigio in tutta l'Europa.

### GALILEO ASTROLOGO



Il sistema solare

Può sembrare strano, ma Galileo Galilei, il genio della Fisica, faceva oroscopi. Galileo, al contrario di Keplero, non credeva molto all'astrologia ma, per motivi economici, non disdegnò di redigere oroscopi a pagamento. D'altronde già a Pisa, essendo primo di sei fratelli, si era indebitato per fornire la dote a due sorelle e poi a Padova si era legato ad una compagna da cui ebbe tre figli. Insomma Galileo aveva assoluta necessità di guadagnare anche perché il suo stipendio di professore era molto magro, dal momento che la Matematica all'epoca era poco considerata rispetto ad altre Facoltà.



Il cannocchiale

Negli anni trascorsi a Padova Galileo attrezzò anche un'officina meccanica dove costruiva compassi geometrici, bussole e strumenti di vario genere. Nel 1593 inventò la macchina per portare l'acqua a livelli più alti, ma la sua grande passione era l'osservazione del cielo, della Luna e dei pianeti. Nel 1609 Galilei si fece costruire dagli eccellenti artigiani del vetro di Murano un cannocchiale capace di ingrandire di ben nove volte le immagini e quindi molto più potente di quelli in uso all'epoca. Galileo ne diede dimostrazione dal campanile di Venezia al Doge che, entusiasta, diede al Cattedratico un sostanzioso aumento di stipendio. Tornato a Firenze, servendosi di un cannocchiale ancora più potente, in grado di ingrandire di trenta volte l'immagine, fece numerose scoperte astronomiche: la superficie della Luna non era liscia ma presentava montagne e vallate, la Via Lattea era composta da un ammasso di stelle e poi fu Galileo a scoprire i famosi quattro satelliti di Giove a cui diede il nome di Lune Medicee in onore del Governatore della Toscana.



Doge di Venezia

### MICROSCOPIO

Nel 1624 Galilei mise a punto un "occhialino" in grado di ingrandire di venti volte anche gli oggetti più minuti. Anche il microscopio, strumento fondamentale per lo studio e la ricerca nel campo dell'anatomia, dell'entomologia e nello studio degli agenti patogeni, è stata una sua invenzione.

### POLEMICHE RELIGIOSE

Le prime polemiche religiose iniziarono nel 1610 dopo la pubblicazione sul *Sidereus nuntius* delle sue osservazioni astronomiche che scatenarono critiche violente da parte dei seguaci della filosofia naturale di Aristotele. La teoria eliocentrica propugnata da Galilei rimetteva in discussione la centralità e l'immobilità della Terra (esplicitamente sostenute dalle Sacre Scritture). Nel febbraio 1615 il domenicano fiorentino Niccolò Lorini denunciò Galileo al tribunale dell'Inquisizione. Dopo la denuncia di Lorini Galileo fu ammonito a non sostenere pubblicamente le tesi di Copernico.

### PROCESSO E CONDANNA



Il processo

Alcuni anni dopo Galileo, incoraggiato dai segni di benevolenza e di apertura del nuovo Pontefice Urbano VIII, tornò a sostenere con forza le sue tesi nel "Dialogo sopra i massimi sistemi del mondo" pubblicato nel 1632. L'opera suscitò lo scandalo tra le autorità ecclesiastiche e a Galileo fu intimato di recarsi a Roma. Dopo un lungo ed estenuante processo nel mese di giugno del 1633, i Padri Inquisitori lo condannarono costringendolo ad abiurare e a rinnegare la tesi copernicana. Subito dopo la lettura della sentenza il vecchio Galileo, inginoc-

chiato davanti ai giudici, recitò e sottoscrisse l'umiliante formula dell'abiura. Gli fu risparmiato il carcere e gli fu concesso di tornare nella sua casa di Arcetri dove passò il resto della sua vita fino alla morte avvenuta l'8 gennaio 1642. Fu riabilitato dalla Chiesa moltissimi anni dopo nel 1992 da Giovanni Paolo II.

### CARTA NATALE

Galileo Galilei nato il 15 Febbraio 1564 ore 15:00 a Pisa.

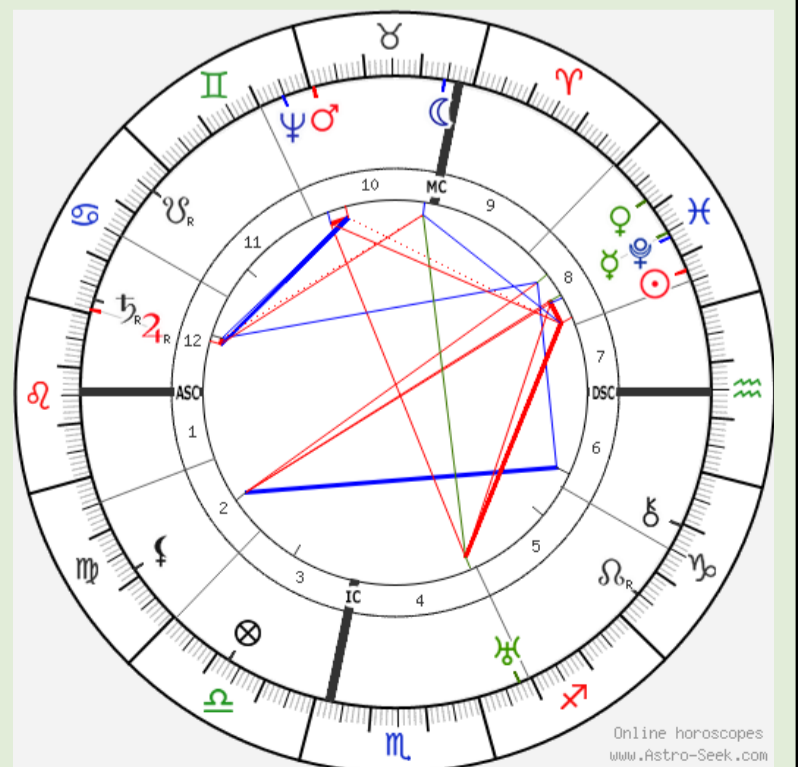
Acquario Ascendente Leone.

Questa Carta Natale sembra fatta su misura per un personaggio come Galilei. Il segno dell'Ac-



Giove e Saturno

quario, dominato dai pianeti Saturno e Urano, è considerato il segno della scienza e della tecnica, del progresso, della filosofia umanitaria. Le migliori qualità e i pregi dell'Acquario nella Carta Natale di Galilei sono accentuati ed espressi al massimo grado dalla fortissima posizione di Saturno e Giove in congiunzione dell'Ascendente. La congiunzione di questi due pianeti, denominati anche i Giganti dello Zodiaco, dona ai Nativi grande tenacia e determinazione e li porta naturalmente al successo e ad assumere posizioni di leader nei più svariati campi. Bene! Come se non bastasse in Galilei questa fortunatissima congiunzione di Giove e Saturno riceve uno straordinario e favorevolissimo aspetto di trigono (120°) dal dinamico, geniale e rivoluzionario Urano. Beh, non c'è che dire, siamo in presenza di un GENIO! Ma la vita di Galilei non è stata tutta rose e fiori, anzi. Il suo Sole-Acquario riceve due aspetti astrali molto pesanti: la quadratura con la Luna indicativa delle difficoltà familiari ed economiche e soprattutto la quadratura del Sole col bellicoso Marte. Le dispute e le liti continue con contemporanei che criticavano le sue scoperte e le sue teorie scientifiche ne sono una testimonianza per arrivare poi alla condanna della Santa Inquisizione. Per evitare il carcere Galileo fu costretto ad abiurare e negare la validità della teoria eliocentrica.



Online horoscopes  
www.Astro-Seek.com

Carta Natale



## Micologia a puntate

di Gabriele Centorame e Pasquale Santone

La micologia è quella branca delle scienze che si occupa dello studio dei funghi: sia di quelli superiori (*macromiceti*) che di quelli inferiori (*micromiceti*).

Su 1,5 milioni di specie finora conosciute di organismi viventi nel mondo, le stime più recenti contano quasi 100.000 specie ascritte al *Regno dei funghi* (Kirk et al. 2001).

La paleontologia vegetale (o paleobotanica), dal canto suo, ci dice che i funghi sono conosciuti già dal periodo carbonifero risalente a 280-210 milioni di anni fa.

Ciò premesso, quando parliamo di fungo in senso proprio, ci riferiamo principalmente al *corpo vegetativo* o *micelio*, che è la vera pianta-fungo (detta anche *tallo*). Con riferimento, invece, al *corpo fruttifero* (*carpoforo*, *sporoforo* o *ricettacolo*) possiamo distinguere, sempre nell'ambito dei macromiceti, specie che sviluppano il carpoforo sopra la superficie del terreno (funghi *epigei*: similmente a piante da frutto, es. il melo) e specie in cui il corpo fruttifero si sviluppa sotto il livello del terreno (funghi *ipogei*: es. il tartufo). Vi sono, poi, delle specie che crescono sotto la superficie del terreno, ma hanno la parte superiore che fuoriesce dal terreno per favorire la diffusione delle spore a maturità (*semiipogee*), ma che non ci interessano dal punto di vista alimentare.

Infine, l'ambiente più adatto e favorevole dove i funghi riescono ad attecchire e svilupparsi viene chiamato *habitat*, che è, sostanzialmente, il substrato ottimale per la crescita e lo sviluppo completo degli stessi. L'habitat di un fungo dipende, tra gli altri, dalla composizione chimica del suolo, dal grado di basicità o di acidità del terreno, dalla temperatura e umidità del substrato, nonché dalla temperatura e umidità dell'aria e dell'ambiente in zona oggetto di ricerca.

Cenni di micologia del Periodo antico-attuale (XVII-XXI sec. d.C.)



*Boletus aereus*

# Generalità sui funghi

Già nel periodo greco-romano i vegetali, compresi i funghi, sono stati oggetto di attenzione e di studio da parte di figure importanti, come Ippocrate, Teofrasto, Ateneo, Dioscoride, Plauto, Celso, Galeno, Giovenale, Marziale, Ovidio e Cicerone.

La prima opera di classificazione delle forme di vita, *Historia animalia* (*Storia degli animali*), risale ad Aristotele (384-322 a.C.) che articolava i viventi in due raggruppamenti: il regno degli animali (*animalia*) e il regno vegetale o delle piante (*plantae*); i funghi vennero collocati, ovviamente, nel regno vegetale.

Tuttavia, si ricorda che (ancor prima di Aristotele) il primo a distinguere tra animale e vegetale fu Teofrasto (372-286 a.C.), allievo di Aristotele, il quale nella sua opera *Historia plantarum* (*Storia delle piante*), divise le piante in terrestri ed acquatiche, sempreverdi e decidue, fruttifere e non fruttifere, con fiori e senza fiori, in alberi, arbusti, frutici (spinosi e non, selvatici e domestici) ed erbe (cereali ed ortaggi). Egli considerò inoltre i funghi *piante imperfette* perché privi di radici, foglie e fiori, distinguendo quattro tipologie di funghi:

Sotterranei (*tuberaceae*)

Terricoli a cappello e gambo (*mykes*)

Sessili a forma cava (*pezize*)

Forma rotonda (*lycoperdon*)

Ma la sintesi delle conoscenze micologiche e naturali è scolpita nell'opera di Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) *Historia naturalis*. Un'opera monumentale di 37 volumi in cui Plinio si occupa, oltre che del

regno vegetale, anche dei funghi e della loro tossicità, nonché dei tartufi.

Di micologia si occuparono in seguito molti personaggi e scienziati: Claudio Galeno, Pedacio Dioscoride, Costantino l'Africano, Ermolao Barbaro, Pier Andrea Mattioli, Pier Andrea Cusani e Charles de Lécuse.

Periodo XVII-XIX secolo

Dal XVII secolo in poi l'interesse per la micologia, così come per la botanica in genere, si fa sempre più crescente. Tra gli altri esperti del settore, quali Ferdinando Marsigli (1658-1730), Giovanni Maria

Lancisi (1654-1720) e Paolo Boccone (1633-1704), spicca la figura del naturalista inglese John Ray (1627-1705) che nelle sue opere *Historia plantarum* e *Synopsis methodica*, classificò i vegetali in base alle differenze e somiglianze emergenti dalla loro osservazione, mentre dei funghi tentò una classificazione in *terrestri*, *arborei* e *suterrestres* o *ipogei*.

Ma la svolta decisiva si ebbe nel 1729 con l'italiano Pier Antonio Micheli (1679-1737), il quale, nella sua *Nova plantarum genera*, descrisse le *Fanerogame*, le *Crittogame* ed i *Funghi*. I funghi, a loro volta,

vennero divisi in quattro classi in base alla loro posizione dell'*imenio*, riportati in 46 tavole con 268 specie, tutte successivamente riconosciute dal Fries. Anche se in parte anticipato dalle deduzioni del Tournefort, il Micheli dimostrò che la riproduzione dei funghi non avviene per generazione spontanea, ma mediante dei semi (*spore*) situate nella parte inferiore del cappello.

Nel 1735 Carlo Linneo (1707-1778) – nome italianizzato del naturalista e medico svedese *Carl Von Linnè* – pubblicò l'opera più importante della botanica: il *Systema naturae*, dove i vegetali venivano classificati in base ai caratteri morfologici degli organi riproduttori (*Fanerogame*, organi della riproduzione evidenti, *Crittogame*, organi della riproduzione non evidenti o indeterminati).

È stato il francese Antoine Laurent De Jussieu (1748-1836) ad introdurre per primo i concetti di monocotiledoni e dicotiledoni.

Si deve a Linneo anche la nota *Nomenclatura binomia* degli organismi viventi in cui un nome latino (o greco) indica il genere seguito da un aggettivo, pure latino (o greco), indicante la specie (cosiddetto *nome scientifico*). Prima di Linneo, infatti, le piante erano descritte in maniera molto farraginosa, con il nome del genere seguito da una descrizione più o meno estesa della singola specie.

Se le basi della moderna micologia si trovano nell'opera *Synopsis methodica fungorum*, di Cristiaan Hendrik Persoon (1761-1836) del 1801 – dove

vengono descritte ben 1526 specie suddivise in 71 generi ulteriormente suddivisi in due classi: gli *Angiocarpi*, in cui le spore si sviluppano all'interno del carpoforo e i *Gymnocarpi*, in cui le spore si sviluppano all'esterno. Il padre della moderna sistematica è, sicuramente, il micologo svedese Elias Magnus Fries (1794-1878) che tra il 1815 ed il 1874 per primo suddivise i funghi superiori in base al colore delle spore (di cui si parlerà in apposito paragrafo inerente al *colore delle lamelle*). La sua opera principale è il *Systema mycologicum* (dal 1821 al 1832), dove l'Autore opera una classificazione basata sulla *filogenesi* (cioè sugli stadi di sviluppo evolutivo dei miceti), distinguendo quattro grandi classi: *Coniomiceti*, *Ifomiceti*, *Gasteromiceti* e *Imenomiceti*.

*Coniomiceti*, *Ifomiceti*, *Gasteromiceti* e *Imenomiceti*.

Il francese Joseph Henri Lévillé (1796-1870) nel 1837 osservò per primo la disposizione delle spore a gruppi di quattro all'esterno di altre cellule chiamate *basidi* (da cui *Basidiomiceti*).

Il maggiore studioso italiano di funghi *ipogei* è stato sicuramente Carlo Vittadini (1800-1865), che fu anche

un grande tossicologo. Famoso ed importante il suo *Trattato sui funghi mangerecci più conosciuti e paragoni con quelli velenosi con cui possono essere confusi* (1844).

Il XX-XXI secolo

Con la *Sylloge fungorum omnium usque cognitiorum* Pier Andrea Saccardo (1845-1920), tra il 1882 e il 1913 ordinò, sistematicamente, in ben 22 volumi, tutto il sapere micologico fino ad allora conosciuto, trattando circa 80.000 specie descritte nelle opere precedenti di tutto il mondo.

Infine, uno dei più importanti micologi di tutti i tempi e, comunque, la massima figura della micologia italiana, fu il sacerdote italiano Giacomo Bresadola (1847-1929) autore di diversi trattati in materia micologica.

Dopo questa veloce carrellata delle figure più importanti della micologia italiana ed europea, e prima di entrare nel vivo della trattazione, diciamo che, attualmente, lo studio della micologia si è specializzato e settorializzato: così alla *micologia descrittiva* si aggiungono gli studi sulla *citologia*, *nutrizione* e *biochimismo* dei funghi.



*Agaricus campestris*

## INTEGRATORI ALIMENTARI DI ORIGINE VEGETALE: USO PROPRIO ED USO IMPROPRIO

za degli Alimenti (European Food Safety Agency, EFSA). Il gruppo di esperti che ha esaminato il caso, ha concluso che la sicurezza della monacolina alla dose di 10 mg/die non è garantita, perché può avere effetti negativi sul sistema muscolo-scheletrico e sul fegato identici a quelli osservati con alte dosi di lovastatina; inoltre, sono stati segnalati casi individuali di reazioni avverse anche a 3 mg/die. Per questo motivo, non è possibile individuare una dose giornaliera di monacolina sufficientemente sicura, sia per sottogruppi vulnerabili sia per la popolazione in generale [5].

Un altro integratore vegetale, la berberina estratta dalle radici di *Berberis vulgaris* L., è molto usato per abbassare il colesterolo totale e colesterolo LDL. I dati di attività e sicurezza disponibili sono incoraggianti e mostrano che la berberina migliora il profilo lipidico senza causare effetti indesiderati di rilievo. Tuttavia, essi vanno interpretati con cautela per il basso numero di soggetti, l'elevato grado di eterogeneità e lo scarso rigore degli studi [5, 6, 7]. Attualmente, a livello europeo e in Italia, la berberina è inclusa nella lista delle sostanze naturali con possibili effetti dannosi sulla salute dell'uomo ed è oggetto di attenzione specifica [3, 9]. Inoltre, la Commissione europea ha chiesto all'EFSA di valutare le informazioni disponibili sulla sicurezza della berberina nei preparati vegetali utilizzati negli integratori alimentari [10].

Uso corretto e uso improprio

Come già detto in precedenza, gli integratori vegetali non sono farmaci. L'uso corretto è integrare l'apporto nutrizionale e aiutare i processi fisiologici a mantenere o migliorare lo stato di salute. L'uso come agenti terapeutici è improprio. Come già detto, questo abuso ha diverse cause, la principale delle quali è la percezione che gli integratori vegetali siano più sicuri dei farmaci perché naturali.

Un altro aspetto del loro uso improprio è l'assunzione contemporanea con altre terapie farmacologiche già in atto per la cura di patologie croniche. Si tratta di un problema di salute pubblica emergente, con

implicazioni per medici e autorità sanitarie. Per rendere i consumatori più consapevoli dai rischi a cui si espongono, andrebbe aggiunto un avviso in etichetta in cui si sottolinea il possibile rischio d'interazione con i farmaci, e si suggerisce di chiedere preventivamente il parere del medico curante o del farmacista. Conclusioni

Al contrario dei farmaci, in Europa non esiste un ente centralizzato che sovrintende alla sicurezza degli alimenti e degli integratori vegetali. Per questi ultimi, a livello sovranazionale, è attiva l'Agenzia Europea per la Sicurezza degli Alimenti, che però esercita una funzione unicamente consultiva e fornisce pareri non vincolanti alla Commissione europea, al Parlamento europeo e agli Stati membri dell'UE, ai quali compete la responsabilità dell'immissione in commercio. Il risultato è che le direttive sono diverse nei singoli Stati. Sarebbe invece opportuno che fossero armonizzate, per offrire il medesimo grado di controllo degli integratori

vegetali in tutti i membri dell'Unione Europea. Sarebbe inoltre auspicabile rivedere gli attuali parametri di sicurezza ed di efficacia, che andrebbero basati su studi comprendenti un campione significativo di soggetti, progettati razionalmente ed eseguiti in maniera rigorosa. Infine, agli utilizzatori di questi prodotti, inclusi gli operatori sanitari, andrebbe offerta una informazione più completa ed imparziale sui possibili rischi del loro uso improprio.

Bibliografia

Decreto Ministeriale del 18 febbraio 2009, ultimo aggiornamento 7 luglio 2021

EFSA, Nutrizione umana, Integratori alimentari <https://www.efsa.europa.eu/it>

Decreto Ministeriale 10 agosto 2018 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/09/26/18A06095/sg> Posadzki P, K Watson LW and Ernst E Adverse effects of herbal medicines: an overview of systematic reviews *Clinical Medicine*, 13, 7-12, 2013

EFSA Panel on Food Additives and Nutrient Sources added to Food (ANS), Younes M, Aggett P, Aguilar F, Crebelli R, Dusemund B, Filipi M, Frutos MJ, Galtier P, Gott D, Gundert-Remy U, Kuhnle GG, Lambré C, Leblanc JC, Lillegaard IT, Moldeus P, Mortensen A, Oskarsson RA, Stankovic I, Waalkens-Berendsen I, Woutersen RA, Andrade RJ, Fortes C, Mosesso P, Restani P, Pizzo F, Smeraldi C and Wright M. Scientific opinion on the safety of monacolins in red yeast rice. ADOPTED: 25 June 2018 doi: 10.2903/j.efs.2018.5368

Ju Jianqing, Li Jingen, Lin Qian, Xu Hao Efficacy and safety of berberine for dyslipidaemias: A systematic review and meta-analysis of randomized clinical trials *Phytomedicine*, 50, 25-3415, 2018 <https://doi.org/10.1016/j.phymed.2018.09.212>

Blaise JE, Huang X, Jie V, Zhao JZ. Overall and Sex-Specific Effect of Berberine for the Treatment of Dyslipidemia in Adults: A Systematic Review and Meta-Analysis of Randomized Placebo-Controlled Trials. *Drugs*, 83, 403-427, 2023 DOI: 10.1007/s40265-023-01841-4

Zhongyu Li, Yang Wang, Qing Xu, Jinxin Ma, Xuan Li, Jiaxing Yan, Yibing Tian, Yandong Wen, Ting Chen. Berberine and health outcomes: An umbrella review. *Phytother Res*, 37, 2051-2066, 2023 Doi: 10.1002/ptr.7806

Compendium of botanicals reported to contain naturally occurring substances of possible concern for human health when used in food and food supplement. *EFSA Journal*, 10 (5), 2663, 2012

EFSA, Call for data for the Scientific Opinion on the evaluation of the safety in use of plant preparations containing berberine. Pubblicato 5 Luglio 2023

Ernst E. Possible interactions between synthetic and herbal medicinal products. Part 1: a systematic review of the indirect evidence. *Perfusion*, 13, 4-6, 2000.

Zeping Hu, Xiaoxia Yang, Paul Chi Lui Ho, Sui Yung Chan, Paul Wan Sia Heng, Eli Chan, Wei Duan, Hwee Ling Koh, Shufeng Zhou. Herb-drug interactions: a literature review. *Drugs*, 65, 1239-1282, 2008 DOI: 10.2165/00003495-200565090-00005

di Romeo Lisciani e Raffaele Nasuti

Cosa sono gli integratori alimentari?

Il Regolamento Europeo definisce gli integratori alimentari fonti concentrate di nutrienti, cioè minerali, vitamine o altre sostanze con effetto nutrizionale o fisiologico. Quelli di origine vegetale possono contenere fibre, varie piante, estratti di erbe o almeno un elemento botanico [1].

Il loro scopo è mantenere un adeguato apporto di alcuni nutrienti o coadiuvare specifiche funzioni fisiologiche. Non sono farmaci e, in quanto tali, non possono esercitare un'azione farmacologica, immunologica o metabolica con l'obiettivo di trattare o prevenire malattie nell'uomo [2].

In Europa la commercializzazione degli integratori vegetali è soggetta a norme diverse da uno Stato all'altro. In Italia, la procedura richiede la notifica al Ministero della Sanità, corredata dalle schede tecniche degli ingredienti utilizzati, dalle caratteristiche della composizione e dalla documentazione relativa ai metodi analitici utilizzati per determinare e controllare il contenuto delle sostanze dichiarate in etichetta. Non è richiesta alcuna verifica dell'efficacia e della sicurezza del prodotto finale [3].

Diffusione degli integratori vegetali

Nei paesi a economia avanzata, l'incidenza di malattie croniche non trasmissibili connesse a uno stile di vita non corretto o a una cattiva alimentazione sta aumentando. Quelle del sistema cardiovascolare sono tra le più diffuse e la dislipemia è uno dei principali fattori di rischio. Questo ha portato a un crescente aumento del consumo di integratori vegetali che vantano la capacità di riequilibrare l'assetto lipidico. Il fenomeno ha diverse cause, ma è determinante l'idea che tali prodotti siano sicuri perché naturali; sfortunatamente questa convinzione è fuorviante e pericolosa, che può avere anche conseguenze spiacevoli. Le piante, infatti, contengono un gran numero di sostanze, alcune delle quali possono causare effetti indesiderati [4]. A questo proposito va citato il caso della monacolina contenuta nel riso rosso. Dopo la segnalazione di effetti negativi, alcuni dei quali anche gravi, associati all'uso di questo integratore, è stato chiesto il parere dell'Agenzia Europea per la Sicurezza

## ACCADE NELLE TERRE DEL CERRANO

di Adriano De Ascentiis  
direttore della Riserva Oasi dei calanchi di Atri

Una delle piante che mi ha sempre suscitato interesse, vuoi perché non sono mai riuscito a vederla dal vivo, vuoi perché da sempre è avvolta nella leggenda ed intorno a lei si sono create mille superstizioni riferibili spesso a specifiche aree geografiche, è sicuramente la Mandragora o Erba Antimonia.

Divenuta famosa grazie a Machiavelli che le intitolò una delle sue più famose opere ma soprattutto dalla saga di Harry Potter dove viene inserita tra le piante magiche, questa pianta deve probabilmente la sua

fama alla particolare forma antropomorfa della sua radice, che ricordano una figura umana e alle leggende che seguono la sua raccolta, da quella che legata alle urla strazianti emesse dalla radice nell'atto della raccolta, alla morte che seguirebbe che cercasse di raccogliarla.

Uno dei più bei dipinti dell'antichità legato alla raffigurazione di questa pianta è quella disegnata dal Crateva, medico Mitridate VI, il "Rizotomo" ossia tagliatore di radici e a detta di molti storici il più antico illustratore di erbari.

È una pianta appartenente alla famiglia delle solanacee, per intenderci la stessa di patate, peperoni e pomodori, che cresce nelle regioni meridionali ita-

## La Mandragora



liane e veniva utilizzata nell'antichità per la produzione di pozioni magiche legate soprattutto ai poteri afrodisiaci e alle sue proprietà anestetiche, antide-

pressive, soporifere e ai mille altri utilizzi medici che le si attribuivano, fin dalla notte dei tempi. Non vi era guaritore, strega, mago e spezieria che non conservasse parti di Mandragora, l'erba del Demone.

Di questa pianta sono presenti due specie in Italia, la Mandragora officinalis localizzata per lo più sull'arco alpino e la Mandragora autumnalis tipica anche se abbastanza rara per le regioni del sud Italia, Abruzzo compreso.

Ricordatevi comunque che la pianta è estremamente TOSSICA.

Se volete approfondire potete farlo consultando: Lo splendido libro di Aurelio Manzi - Piante Sacre e Magiche in Abruzzo - Carabba.

Lottimo articolo Online - Sulle Tracce Dell'erba "Antimonia" - La mandragora nel folklore dell'Appennino Centrale italiano di Daniele Re e Stefano Treggiari.

## Variante al piano demaniale comunale di Silvi

Dopo una lunga ed elaborata gestazione la variante al Piano demaniale comunale di Silvi sta per concludere il suo iter di approvazione. Nei giorni scorsi l'Ufficio Demanio ha comunicato di aver ultimato le operazioni di verifica e controllo delle osservazioni presentate da numerosi concessionari e da portatori di interesse, catalogandole in singole schede dove sono state annotate le valutazioni dei tecnici comunali del settore.

"Le indicazioni generali che l'amministrazione ha dato ai funzionari che hanno redatto le schede che accompagnano le osservazioni da sottoporre all'attenzione del consiglio comunale - ha detto il vice sindaco con delega al Demanio **Luciana Di Marco** - sono state sostanzialmente quelle del rispetto



delle previsioni e delle prescrizioni contenute nella VAS, Valutazione Ambientale Strategica, allegata al Piano demaniale marittimo della Regione Abruzzo. Nel prefigurare un nuovo assetto dell'arenile, l'amministrazione, per

garantire il miglioramento delle condizioni sia delle strutture che dei servizi da offrire ai turisti, ha tenuto in debito conto i suggerimenti e le richieste pervenute dagli operatori balneari coniugandole con le modalità e le forme indicate nel Piano demaniale marittimo regionale. In questa ottica sono

stati previsti anche gli ampliamenti delle concessioni tenendo conto degli obiettivi strategici che ci siamo posti e delle previsioni di sviluppo della nostra spiaggia e della nostra offerta turistica per il prossimo decennio". "Il momento particolare in cui ci apprestiamo ad approvare definitivamente la variante al PDM - ha detto il sindaco **Andrea Scordella** - non è certo dei migliori, in considerazione dell'incertezza sul futuro delle concessioni demaniali che da Bruxelles continua a creare preoccupazione negli operatori e nelle amministrazioni comunali delle coste italiane. Ma il nostro Comune, con la approvazione definitiva della variante al PDMC intende dare un segnale forte di vicinanza e di solidarietà a quanti stanno vivendo momenti di ansia per il futuro delle loro attività. Per questo abbiamo voluto che i nostri uffici andassero avanti senza esitazione nella progettazione di uno strumento urbanistico delle aree demaniali, a stretto contatto con gli operatori turistici seguendo le nostre indicazioni che sono quelle di offrire servizi e strutture moderni, efficienti e sicuri, ai turisti, che continuano a frequentare numerosi la spiaggia e il mare di Silvi". Lesame delle osservazioni e la loro approvazione o modifica da parte del Consiglio comunale avverrà, presumibilmente, a fine aprile. I successivi passi saranno la definizione della VAS curata dal tecnico esterno incaricato dal Comune, lo svolgimento della conferenza dei servizi nella quale tutti gli enti interessati all'atto esprimeranno il loro parere e, infine, l'approvazione definitiva ad opera del consiglio comunale. (D.F.)

## Silvi Marina è il primo incubatore dell'ospitalità alberghiera

della D.ssa Aurora Spurio

"College Hotel School University", oggi divenuto ISMT (Istituto superiore manager del turismo), fondato da Aurora Spurio Direttore dell'Agenzia Delle politiche attive del lavoro Anpal (Ministero del Lavoro) Ospitality Service G.I. IL "College Hotel School University", oggi divenuto ISMT (Istituto superiore manager del turismo), fondato da Aurora Spurio Direttore dell'Agenzia Delle politiche attive del lavoro Anpal (Ministero del Lavoro) Ospitality Service G.I., prevede corsi intensivi in presenza in lingua Inglese - italiano e in poche settimane permette il raggiungimento della qualifica. I corsi si svolgeranno in uno degli alberghi - ristoranti della costa Adriatica nella città di **Silvi come progetto pilota**. L'albergo scelto potrà accogliere diversi partecipanti. "L'iniziativa che l'Istituto superiore di Management del Turismo sta promuovendo - ha affermato l'assessore al turismo e alla cultura Colatriano - è stata accolta con grande interesse dall'amministrazione comunale, non solo perché la nostra città è stata individuata quale sede di questo progetto per l'Abruzzo e per il versante adriatico del centro Italia, ma anche per gli ambiziosi obiettivi che si propone di raggiungere in

una visione moderna e attuale per l'economia turistica in generale.

Creare una **rete di imprese ricettive** che hanno un forte interesse nel variegato mondo del turismo e offrire opportunità di formazione specifica ai giovani e meno giovani nelle diverse forme di lavoro che il turismo richiede con insistenza, sono due argomenti di grande attualità. È risaputo quanta richiesta vi sia di personale qualificato negli hotel, nei villaggi turistici, negli stabilimenti balneari e in tutte le strutture o servizi commerciali che, per essere davvero competitivi, hanno bisogno di poter contare su figure professionali di alto profilo. Dunque - conclude - queste occasioni dovrebbero essere comprese e apprezzate dagli operatori turistici e da chi aspira a lavorare con loro". Fare RETE è determinante anche per lo sviluppo del territorio tramite le centinaia di partner manager del settore che hanno individuato nella città di Silvi il terreno fertile per apportare un nuovo e importante turismo anche invernale-sportivo-di nicchia.

Per info sui corsi e sulla modalità di iscrivere la propria azienda, società alla RETE ISMT chiamare il seguente numero: Ospitality Service Gruppo Italia srl tel.3669275115

## Adotta una telecamera a Silvi

Saranno stati gli ultimi atti vandalici in centro città, e nello specifico quello della fontana di piazza Marconi che è stata sporcata da vandali con delle scritte celesti inneggianti "Forza Pescara", saranno stati i recenti furti nella chiesa Cuore Immacolato di Maria nella zona del Villaggio del Fanciullo, a riportare alla ribalta il tema della sicurezza. Un tema, che passa soprattutto dal necessario funzionamento di tutti gli impianti di videosorveglianza (circa ottanta) sparsi per la città che potrebbero "pizzicare" gli autori dei gesti e atti incivili e talvolta criminali. C'è una centrale operativa ultratecnologica all'interno del comando della polizia municipale di via Roma che fa invidia a molte città e che è stata realizzata con dei finanziamenti pubblici. Poi il Comune ha di recente rilanciato il progetto "Adotta una telecamera" per coinvolgere i cittadini e attività commerciali ad installare previa istanza, una telecamera nei propri recinti che guardano le aree pubbliche potenziando così gli "occhi accesi". Vediamo in cosa consiste il progetto che è stato considerato anche in altre città. Il progetto "Adotta una telecamera" nasce per permettere a privati, aziende o enti di finanziare l'installazione e la manutenzione di videocamere di sorveglianza in luoghi pubblici o privati, al fine di aumentare la sicurezza e prevenire atti criminali. Il funzionamento del progetto è piuttosto semplice: chi desidera adottare una telecamera contatta l'ente gestore del

progetto e sceglie il tipo di telecamera da installare e il luogo in cui essa verrà posizionata. Una volta effettuata la donazione, la telecamera viene installata e le immagini vengono monitorate da un team di operatori dedicati alla sorveglianza. Le registrazioni della telecamera vengono conservate per un determinato periodo di tempo e possono essere fornite alle autorità competenti in caso di necessità, per contribuire alle indagini sulla sicurezza pubblica. In questo modo, il progetto "Adotta una telecamera" permette a qualsiasi comunità di partecipare attivamente alla sicurezza del proprio territorio e di contribuire a creare un ambiente più sicuro per tutti.

## Onorificenza al merito Pietro Literio

Il cittadino di Atri Pietro Literio il 20 marzo nel palazzo del Quirinale di Roma ha ricevuto dalle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella un'onorificenza al merito. Nel testo del

documento si leggono le motivazioni: "Literio si è prodigato per favorire e promuovere gratuitamente la prevenzione e la cura della salute nel suo territorio coinvolgendo professionisti che dedicano come

volontari il loro tempo e la loro esperienza. Ha realizzato un ambulatorio che offre gratuitamente visite mediche e screening per la popolazione della sua città". Pietro ha fatto tutto ciò per ricordare suo fratello Lorenzo deceduto a 43 anni per un aneurisma all'aorta.



## LA RETE ISMT UNA GRANDE FORZA



<p><b>ISTITUTI DI ALTA FORMAZIONE</b></p> <p>La creazione di un Istituto di Alta Formazione riconosciuto dal Ministero, permette di offrire officialità ai corsi erogati nelle nostre sedi</p>	<p><b>UNA GRANDE RICHIESTA DI PROFESSIONALITÀ</b></p> <p>La grande richiesta di professionalità subito spendibili sul mercato del lavoro allarga enormemente il bacino d'utenza dei nostri studenti</p>	<p><b>METTIAMO IN CAMPO LA NOSTRA ESPERIENZA</b></p> <p>Grazie alle importanti realtà coinvolte e all'esperienza trentennale nella formazione, riusciremo ad avvicinare aziende e studenti</p>	<p><b>CREIAMO UNA GRANDE RETE DI CONOSCENZA</b></p> <p>Creare una grande rete per amplificare la nostra forza collettiva. Avere a disposizione un'importante infrastruttura per mettere in campo tutte le nostre competenze</p>
--	---	--	---



## I ragazzi dello Zoli incontrano gli operatori turistici

Il giorno 11 aprile si è tenuto nella sala consiliare del Comune di Silvi l'Incontro Scuola Lavoro tra gli operatori turistici (ristoratori, gestori di stabilimenti balneari, di bar, gelaterie, pasticcerie, hotel, pizzerie e villaggi turistici) di Silvi e Pineto e un gruppo di ragazze e ragazzi delle classi quinte dell'Istituto Alberghiero "A. Zoli" di Silvi accompagnati dalla preside Paola Angeloni e da alcuni docenti. Sono avvenuti i primi contatti tra i diplomandi

e gli operatori che sono alla ricerca di personale e che probabilmente si concretizzeranno in rapporti di lavoro nelle mansioni di chef, direttori di sala, maitre, barman, camerieri, addetti alla reception e ai servizi dei clienti già a partire dalla imminente stagione estiva.

La dirigente ha confermato la bontà della scelta di iscriversi ai corsi dello Zoli a Silvi perché garanzia di ottima qualità formativa e di concrete prospettive di lavoro.



## La Corale "P.G. Lerario" a Praga

Continua l'impegno culturale dell'Associazione "Città di Silvi". Dopo il successo ottenuto alla Rassegna del Folklore internazionale di Budapest a fine novembre, la Corale "P. Giovanni Lerario" è stata invitata a Praga, capitale della Repubblica Ceca, dove dal 5 all'8 aprile parteciperà, insieme ad altri gruppi folk di canto e danza di diverse nazioni d'Europa, al "Festival internazionale del Folklore Pasqua a Praga". La Corale "Lerario" accompagnata dal prof. Rocco Ronca,

fisarmonicista e concertista di fama nazionale, eseguirà alcuni canti scelti dal repertorio della tradizione musicale popolare abruzzese. "Per noi - ha detto Giuseppe Spedale, coordinatore delle attività musicali dell'Associazione - la presenza della Corale "Lerario" a Praga sarà un'altra ghiotta occasione per portare il nome di Silvi e dell'Abruzzo in uno degli eventi del folklore internazionale più importanti e seguiti a livello europeo".



## ACCADE A MONTESILVANO

## Stai tranquillo, è un cane buono

di Fabio Camplone

Il titolo di questo articolo riprende la frase tipica che i padroni dei cani ripetono come un mantra nel momento in cui le loro bestie si avvicinano a chiunque incroci il loro cammino: "Stai tranquillo, è un cane buono, non ha mai fatto male a nessuno". Purtroppo però, come leggiamo sui giornali, questi animali tranquilli lo sono solo quando dormono: ci sono in Italia (e Montesilvano non fa purtroppo eccezione, anzi) episodi continui di aggressioni a persone o ad altri animali. Ricorderete tutti l'aggressione avvenuta qualche settimana fa nel quartiere PPI, quando un pitbull, colpevolmente libero, ha azzannato mortalmente un cagnolino di piccola taglia e ferito al viso la povera proprietaria del cagnolino.

Ma perché questi cani aggrediscono?

Ci sono almeno tre fattori da considerare; vediamoli di seguito in ordine di importanza:

negligenza dei proprietari e di chi dovrebbe vigilare;

ignoranza degli umani;

istinto della bestia.

**Negligenza** dei proprietari e di chi dovrebbe vigi-

lare: i cani di grossa taglia devono avere la museruola e devono essere portati al guinzaglio. Nella stragrande maggioranza dei casi, questi animali sono invece senza museruola e sono lasciati liberi in parchi pubblici e sulla spiaggia. Come mai i Vigili Urbani, sempre solerti a fare multe alle automobili, non sono altrettanto attenti a queste violazioni? Sarebbe bello se il Comandante dei Vigili Urbani di Montesilvano ci dicesse quante contravvenzioni per mancanza di museruola sono state emesse negli ultimi dodici mesi; immagino poche, troppo poche, considerando che nel 99% dei casi le museruole sono completamente assenti!

**Ignoranza** dei proprietari: sono ignoranti, nel senso che ignorano le norme più elementari per gestire un animale e, al momento, non c'è alcuna certificazione o patentino richiesti per loro; chiunque può comprare un molosso (come se fosse uno status symbol, una specie di arma di difesa e attacco) mettendo a rischio la propria incolumità, dei propri familiari e quella di altre persone. Tenere un pitbull o un rottweiler in un appartamento denota un'assoluta ignoranza del proprietario e cattiveria nei confronti dell'animale. I giornali negli

ultimi anni hanno riportato di tante aggressioni di molossi in appartamenti: addirittura, spesso i proprietari stessi sono le vittime. Anche qui a Montesilvano ci sono piccoli condomini dove si contano diverse aggressioni negli anni. Un'altra domanda interessante per le Autorità locali: come mai questi molossi che compiono tali aggressioni non vengono immediatamente allontanati, neanche nei casi di aggressioni con diversi punti di sutura per la persona vittima di attacchi?

Infine, l'**istinto naturale** di alcune razze di cani, abbinato con una selezione per animali da difesa e guardia negli anni da parte dell'uomo, fa sì che alcuni esemplari siano più aggressivi di altri e tendano a seguire questa natura se non opportunamente addestrati e gestiti, appunto, con museruola e guinzaglio.

In altri paesi, per esempio Regno Unito, si sono verificati problemi simili con decine di attacchi mortali, cosicché ultimamente è stata decisa la messa al bando in Inghilterra e

Galles dei cani di razza American Bully - variazione Usa dei pitbull. Dalla fine del 2023 è quindi illegale vendere, abbandonare, allevare o regalare un American Bully o tenerne uno in pubblico senza il guinzaglio o la museruola. Gli attuali proprietari inoltre devono provvedere obbligatoriamente alla castrazione dei loro animali!

La sensazione, purtroppo, è che in Italia si temporeggi sempre fino a quando la situazione degenera. Quando ci dicono di stare tranquilli, ricordiamo al distratto padrone della bestia il nostro detto popolare abruzzese: "Sci, sci...tranquillo ss'ha mort'!".

NB: purtroppo, solo qualche giorno fa, un bambino di 15 mesi è morto a causa di un'aggressione di due pitbull di conoscenti."



(Foto dal sito Il Meridiano News)

# Saluto a Mario Svizzero

di Pasquale Sofi

Caro Mario, fin da quando misi piede negli angusti locali, che un tempo ospitavano il Liceo Scientifico di Montesilvano, ebbi modo di conoscerti e apprezzarti quale responsabile di quella che già da un anno era una sezione annessa all'Istituto Magistrale "Bertrando Spaventa" di Città S. Angelo. E mi resi subito conto di come tu riuscisci a coniugare con ammirevole equilibrio l'essere uomo di scuola e al contempo uomo di sport. Grazie a te quella scuola era priva di quella connotazione anarcoide che solitamente caratterizza le sedi staccate; una regola che avrebbe potuto contraddistinguere

anche il Liceo di Montesilvano visto che per tanti anni era stata sezione staccata dei più famosi Licei di Pescara. Ma tu, da autentico team manager sportivo, avevi fatto del corpo docente una vera e propria squadra coesa e disciplinata al punto che gli stessi docenti erano soliti ripetere il mantra "Noi abbiamo Mario." E anche se curavi i tuoi studenti con l'amorevole attenzione tipica dei genitori, con essi mantenevi sempre un malcelato atteggiamento serio, che tradivano un impacciato rigore caratterizzato da rimproveri bonari e comunque accompagnati da costanti incitamenti al miglioramento. Amavi definire la tua squadra "la grande famiglia del Liceo".

Uomo serio, onesto e coerente eri solito dedicarti al tuo lavoro e ai tuoi compiti con esemplare professionalità: era improbo nelle giornate invernali, fare lezione di educazione fisica all'aperto in un campetto cementificato adiacente a quella struttura adibita a scuola, che tutto poteva essere tranne che una scuola! Ma non si saltava mai una lezione! Riuscivi così a temprare i tuoi studenti nella resilienza, in un'attività quantomeno discutibile, in quelle condizioni ambientali.

Ricordo anche i pesci in faccia che puntualmente prendevamo ogni qualvolta andavamo a protestare insieme in Provincia. Ancora oggi l'edificio che ospita il Liceo rimane una bella incompiuta

nell'indifferenza dei più.

Eri un uomo leale, concreto e determinato ma in certi ambiti ingenuamente davi credito agli entusiasmi di persone poco attente ed esperte, e io ho la grave colpa di non essere mai riuscito a convincerti che certe richieste erano inaudibili, con il mesto risultato che cominciai ad incrinarsi il nostro rapporto professionale; anche se da parte di entrambi l'amicizia e la stima continuarono a rimanere sempre immutate. Ti sei tanto battuto perché la nuova sede del Liceo avesse una palestra degna di tale nome e ricordo il tuo plauso per l'allora amministratore pro tempore del Comune che aveva chiesto che nella costruenda nuova scuola

con priorità assoluta fosse realizzata la palestra! Purtroppo le cose non sono andate così, anche per l'indifferenza di una cittadinanza poco sensibile al problema scuola. Infatti, del progetto a suo tempo approvato, per il quale ci siamo battuti tenacemente, non è stato completato nemmeno il primo lotto! Uno scatolone artificioso che dovrebbe essere adibito a palestra trova impedimenti per la prosecuzione dei lavori e la sua ultimazione stenta a vedere un traguardo; evidentemente perché frutto di progettazioni approssimative che hanno trovato, a suo tempo, gli organi di controllo distratti. Tuttavia, gli arzigogoli dei politicanti troveranno prima o poi la maniera per venirne fuori, e allora un'opera tanto attesa, ma anche tanto trascurata, potrà essere nobilitata solo con l'**intitolazione della nuova struttura al Prof. Mario Svizzero**. Fai buon viaggio Mario.



## LETTERE AL DIRETTORE

### Montesilvano sporca e disordinata

Ricevuta via mail il 20 marzo da Claudio Di Rocco

Gentile Direttore,

le scrivo per chiedere la sua opinione in merito ai lavori di rifacimento del tratto nord di Corso Umberto. Dalla finestra di casa riesco a vedere abbastanza agevolmente una parte del cantiere e sono rimasto sbalordito dalla dinamica insolita dei lavori.

Dal 18 gennaio al 12 marzo circa hanno lavorato per realizzare le opere previste e da quella data in poi per sfasciarle.

Non volevo credere ai miei occhi, per questo mi sono confrontato con gli anziani che solitamente presidiano il cantiere ed ho scoperto la verità; stavano demolendo i marciapiedi appena pavimentati perché un residente si sarebbe rivolto alla magistratura se non fossero state adeguate le fognature (in quel tratto quasi inesistenti). Il pensionato che mi ha raccontato tutto, mi ha salutato e ridendo mi ha detto: "Zi zi! Lu diavol fa le tiell, ma non fa li cupirchij!"

Ridendo per la battuta, ho retto il gioco e gli ho risposto: "Nonno! Ma vù vidè che a Montesilvano il diavolo si è imparato pure a fare i coperchij?"

Scherzi a parte, stando alle informazioni ricevute dai commercianti della zona, il cantiere in quel tratto avrebbe dovuto impiegare circa un mese e ne sono passati più di due e, nonostante l'impresa lavori alacremente, si prevedono ancora mesi di disagi e siamo solo al primissimo tratto.

Visto che si dovrebbero realizzare gli stessi lavori su tutto il Corso fino a Viale Europa, proseguendo poi fino al mare e su tutta via Vestina fino a Cappelle, secondo lei, è il caso che io venda la mia auto e acquisti una più confortevole moto da enduro?

Gentilissimo Claudio,

La ringrazio per la sollecitazione e proverò a risponderle seriamente. Il vero tema chiaramente non è quello della vendita della sua automobile, ma della tremenda approssimazione di chi gestisce i lavori pubblici in città e della relativa scarsissima capacità di pianificare e comunicare con i cittadini. Lei e non solo siete sostanzialmente sequestrati in casa e avreste tutto il diritto di sapere quanto tempo durerà il sequestro e perché questo si sta protrahendo oltre il previsto. Se si è realizzato ed ora si sta rompendo è evidente che la progettazione non è stata in grado di intercettare le variabili in gioco. Ammesso e non concesso che ciò non fosse prevedibile, è evidente che chi sta gestendo i lavori non si è posto il problema di avvisare chi sta subendo sulla propria pelle il prolungamento dei lavori. Da alcuni mesi è sempre più complesso muoversi in città a causa dei lavori di Terna e per gli altri cantieri in essere, compreso il tratto nord di Corso Umberto. Chi ha scelto queste sovrapposizioni di cantieri che stanno mettendo in ginocchio la circolazione stradale? Una possibilità è quella di dover aprire più cantieri possibile prima delle prossime elezioni per dimostrare di essere stati efficaci e non quello di rispettare chi nella città vive. Saremo in grado di ricordarcene?

### Democrazie e covid

Ricevuta via mail il 29 marzo da Carbonaro Francesco

Egr. direttore leggendo il numero di marzo de Il Sorpasso ho letto due articoli che hanno suscitato in me molta curiosità, quelli sulla democrazia e sul covid.

Quale democrazia? Ordunque la democrazia in questo paese cui si sente parlare è scomparsa da tempo, era presente un tempo ora invece è pseudo democrazia travestita o camuffata da tale. La democrazia era viva sino quasi alla fine degli anni Settanta poi tutto cambiò. Gli italiani non hanno compreso il cambio repentino di rotta, eppure in molti ci avvisarono e ne cito solo alcuni nomi: Montanelli, Pasolini e addirittura il gruppo dei Pink Floyd in una delle loro canzoni. Gli italiani distratti da altro e non concentrati sulla libertà e sul concetto di democrazia non li hanno compresi. Si può correre ai ripari? Abbiamo un margine d'azione per ripristinare la nostra tanto bella democrazia? Io credo sia possibile e cito due argomenti: "fuori dalla nato il pericolo della guerra sovietica non esiste più e gli USA non possono fare il poli-

ziotto del mondo" come disse George Bush senior e il secondo "fuori dall'Europa perché la Germania e Francia sono l'Europa" come disse il caro Indro Montanelli. I governanti italiani ci hanno imposto la moneta euro fregandoci alla grande e dicendo un'infinità di fandonie come Prodi e Ciampi tra le quali ricordo "lavoreremo meno, saremo più ricchi, ...". Lei direttore è ricco? Voi della redazione siete ricchi? Se si son contento per voi.

Riguardo al covid devo dissentire fortemente da chi ha scritto che il vaccino ha evitato molti decessi. Possiamo dire certamente ma guardiamo il rovescio della medaglia: quanti decessi abbiamo avuti da danno da vaccino? Sono superiori ai decessi da covid e tra l'altro come ben si sa chi si è vaccinato si è contagiato ugualmente ed è finito in ospedale anche in terapia intensiva. Guardando dati se fosse stato un virus molto letale almeno metà della popolazione mondiale sarebbe dovuta morire in tutto il mondo si è registrato circa un milione di decessi. La spagnola nell'anno 1918 fece 50 milioni di vittime. Tra virus e danni da vaccini e diagnosi falsificate moltissimi si sono arricchiti e dall'essere sconosciuti sono diventati notissimi come Bassetti divenuto consulente infettivologo della Marina Militare italiana come se la Marina non avesse i medici che si occupano di malattie infettive. Per cui ill.mo direttore e redattori "meditate e son sicuro che avete una coscienza non come i redattori del quotidiano Repubblica e Corriere della Sera che hanno i peli sul cuore con chi non gli è particolarmente simpatico e non la pensa come loro". Fortunatamente sono state create associazioni da danni da vaccini e stanno dando forte battaglia ed io sono associato ad una di queste.

Grazie, auguro a lei e alla redazione una serena Pasqua.

Risposta del direttore

Gentilissimo Francesco,

La ringrazio della sua missiva anche se non condivido nel merito il suo argomentare ma ritengo essenziale il confronto e tentare di raccogliere gli spunti per la discussione. In riferimento al tema della mancata democrazia non riesco a comprendere il collegamento tra le due citazioni di Bush senior e Montanelli e la mancata democrazia italiana. Sono invece d'accordo nell'affermare che siamo ostaggio dei partiti e delle scelte degli stessi da oltre un decennio perché non riusciamo più a scegliere i parlamentari che invece sono scelti a tavolino dai partiti. I partiti svolgono regolare congressi e scelgono al loro interno democraticamente i candidati e la posizione nelle liste? No, perché è il segretario e il suo entourage ad eseguire la scelta. È democrazia questa? È democrazia l'aver svuotato di funzioni il Parlamento che da oltre un ventennio si limita ad approvare i Decreti-legge e le proposte di legge governativi?

Riguardo al covid e all'efficacia dei vaccini sono totalmente in disaccordo con lei e provo ad utilizzare le sue stesse argomentazioni, nel 1918 la spagnola senza vaccini mieté 50 milioni di vittime su una popolazione mondiale di 1,7 miliardi (circa 3 su 100 abitanti), mentre con i vaccini distribuiti massivamente a quasi un anno dalla comparsa di covid sono morte 1 milione di persone su 7,7 miliardi di persone (circa 1 su 10.000 abitanti). È importante fare il confronto e tenere presente gli ordini di grandezza di differenza e la mortalità iniziale senza vaccini e quella complessiva successiva con l'effetto dei vaccini. La differenza è di almeno un ordine di grandezza. In conclusione, i rischi correlati alla vaccinazione sono infinitamente più bassi del rischio di avere severi effetti delle infezioni e non potevamo scegliere diversamente. In realtà chi ha scelto di non vaccinarsi ha goduto parzialmente degli effetti ottenuti dalla maggioranza che si è vaccinata. Continuare a discettare degli effetti delle vaccinazioni dopo aver vissuto i terribili anni della pandemia mi sembra onestamente lunare, ma tant'è!

Un abbraccio e continui a seguirci.

### Montesilvano da sogno

Ricevuta via mail il 25 febbraio dal commentatore Enrico Gambacorta

Gentile Direttore,

ho visto passare il filobus VERDE di 134 passeggeri in funzione da Pescara a Montesilvano che, in futuro, dovrebbe arrivare fino all'aeroporto. Ne

beneficerà il traffico cittadino e diminuiranno le tossiche polveri sottili. Ma l'operazione andrebbe completata con parcheggio di scambio davanti ai grandi alberghi dove esattamente è il capolinea del filobus, in modo che tutti quelli provenienti da nord e dall'entroterra possano lasciare l'auto e prendere il filobus. Si alleggerirebbe il traffico delle due città.

In più si potrebbe ipotizzare una vera strada parco su tutto il lungomare da Montesilvano a Pescara sistemando l'attuale traffico delle 10.000 auto giornaliere sotto l'attuale manto stradale del lungomare da Silvi a Francavilla.

Per me potrebbe anche non essere un problema di soldi ma, in ogni caso, qualora ce ne fosse bisogno si potrebbero utilizzare, anche per dare una mano al ministro Fitto, le risorse del PNRR.

Inoltre, riabilitare il famoso aeroplano con le attività connesse al mare e collocandovi sopra un revolving restaurant da cui ammirare il cielo, i monti d'Abruzzo, l'Adriatico mare e le sue spiagge da invidiare.

Ho sognato (?) l'avvento di un genio di talento armato di una ferrea volontà.

Ricordiamoci che VOLERE È POTERE.

P.S. Non so se sia ancora il caso di sognare in questo tipo di società. Mi faccia sapere qualcosa. Grazie e tante belle e care cose.

Risposta del direttore

Gentilissimo commendatore,

La ringrazio della condivisione della suggestione che Le fa percepire una Montesilvano da sogno. È esattamente quanto vado ripetendo a mo' di disco rotto da un paio di decenni, se solo fossimo capaci di emanciparci dalla illusione che costruendo edifici su edifici otterremo una città migliore invece di immaginare quali azioni possono sprigionare l'enorme potenziale di questa città, avremmo già ottenuto metà del risultato. Di certo se la filovia riuscirà ad intercettare una buona aliquota di chi oggi utilizza l'auto per andare e tornare da Pescara potremmo immaginare di ridurre il flusso veicolare sul lungomare. Se il filobus avrà successo sarà necessario aumentare il numero di parcheggi già presenti a ridosso di Porto Allegro, del Palacongressi e della zona retrostante dei grandi alberghi. Se finalmente la Stella Maris tornerà vitale, sfruttarne l'altezza e la posizione per un revolving restaurant potrebbe essere un'ottima opportunità. Per il lungomare io sogno una riviera modello Riccione e Rimini completamente dedicata al benessere di chi abita in zona e all'accoglienza di chi arriva da fuori per trascorrere alcuni giorni al mare.

### Gli Usa tramite l'Isis aprono un secondo fronte per Putin

Ricevuta via mail il 26 marzo da Francesco R Squillante (Subbiano Arezzo)

Come ai tempi della cosiddetta strategia della tensione e dell'uso indiscriminato del terrorismo come strumento di pressione e manipolazione politica, gli Usa tramite la propria creatura chiamata Isis aprono un pericoloso e insidioso per Putin e il suo regime oligarchico secondo fronte di vera e propria guerra nel cuore moscovita del suo impero.

Proprio alla vigilia della nuova mobilitazione di 300.000 uomini volta a rimpinguare l'armata rossa per riconquistare Kharkiv e poi riprendere l'avanzata su Odessa, prima gli Usa e la GB preannunciano un attentato possibile in Russia, che poi di fronte al mancato cambio di programma di Putin, puntualmente avviene! Così la guerra è giunta a Mosca, così come tramite Hamas l'alleato iraniano di Putin l'aveva portata in Israele e cioè presso il più importante e strategico alleato americano sul teatro medio orientale.

La guerra ha quindi fatto un altro passo avanti verso una ulteriore escalation, densa di incognite e di pericoli generali. Cosa farà ora Putin? Rinuncerà a dare il temuto colpo di grazia al traballante esercito ucraino? Oppure accelererà e incrementerà ancora di più la imminente contro-offensiva estiva volta a riprendere i territori ripresi dagli ucraini dopo il fallito tentativo russo di prendere Kiev e Odessa?

E cosa farà l'America con la GB in quel caso? Fino a dove si spingeranno le potenze talassocratiche atlantiche?

E l'Unione europea cosa potrà fare per evitare la catastrofe nel proprio stesso territorio? Sono domande tragiche alle quali al momento nessuno può dare una risposta certa!

Risposta del direttore

Gentilissimo Francesco,

La ringrazio della sua puntuale riflessione sugli ampi temi di geopolitica internazionale. È evidente l'attacco terroristico nel pieno centro di Mosca potrebbe in qualche modo modificare gli equilibri dell'assoluto controllo putiniano sulla comunità russa. I russi saranno ancora disposti a cedere quasi completamente le loro libertà in cambio di una sicurezza interna che a seguito dell'attacco terroristico inizia a scricchiolare? Lo scenario mediorientale in ebollizione, con l'Iran chiaramente intenzionato a non rimanere in posizione attendista, aiuterà Putin nel mantenere sotto controllo l'opposizione interna permettendogli di proseguire nel suo disegno espansionistico verso l'Ucraina? L'Europa farebbe bene ad abbandonare il concetto dell'unanimità e organizzare, con i soli paesi disposti a creare un esercito unico europeo, una vera difesa europea atta a dissuadere eventuali aggressori. Immaginate il rischio di avere territori europei sotto attacco se la Russia dovesse sfondare in Ucraina e decidesse di proseguire la sua avanzata ad ovest?

### Zanni

Ricevuta via whatsapp il 07 marzo da Davide Pace

Caro De Flaviis,

le invio delle foto sottostanti lo svincolo della circoscrizione Zanni. La strada è stata aperta ed è presente tanta sporcizia. Ritengo sia stata aperta non dal Comune ma dai cittadini ....



Risposta del direttore

Gentilissimo Davide,

grazie per aver inviato le foto che sono autoesplicative e dimostrano quanto Zanni sia periferica nell'attuale assetto amministrativo. Il divenire periferica è una delle motivazioni che giustifica i contratti alla Nuova Pescara. Immaginiamo Zanni nell'assetto della Nuova Pescara e agiamo di conseguenza

**DOVIM S.a.s.**  
Laboratorio Analisi



Corso Umberto, 219/C  
65016 MONTESILVANO (PE)  
Tel. 085.4454496  
mail: info@dovim.it

# CULTURA

## Rodolfo Zanni, compositore e direttore d'orchestra

di Pasquale Criniti



Rodolfo Antonio Agelodeo Zanni nacque nel 1901 a Buenos Aires, figlio di emigrati italiani, il padre abruzzese di Atri e la madre genovese.

Visse solo 26 anni, tanti quanti Pergolesi, nove meno di Mozart e cinque meno di Schubert.

Alla nascita venne riconosciuto solo dal padre mentre, stranamente, la madre lo riconobbe solo dopo tre anni e mezzo.

Fu un bambino prodigio e già a 9 anni compose la sua prima romanza, intitolata "Gli affetti di una madre" e registrata all'archivio nazionale argentino.

A 14 anni si diplomò al conservatorio e a 16 anni ottenne il diploma di direttore d'orchestra con Adelina Agostinelli, già grande direttrice d'orchestra.

A 16 anni inoltre iniziò le tournées in Cile e in Perù.

A 19 anni fece il suo ingresso nel corpo dei direttori d'orchestra del prestigioso Teatro Colón nella capitale argentina.

Nel 1920 si dedicò anche agli adattamenti della musica in alcuni film muti tra i quali "Don Giovanni", "Notre Dame de Paris" accompagnandoli al piano insieme a 20 professori d'orchestra nelle sale cinematografiche in cui venivano proiettati.

chard Wagner.

Rodolfo Zanni assolse il compito con grandissimo successo ed elogi da parte della critica e del pubblico.

Subito dopo, sempre nel 1922, ottenne il riconoscimento internazionale presentando in concerto le sue composizioni con un'orchestra di 120 elementi e con 100 coristi in una grande serata al Teatro Colón di Buenos Aires, davanti al presidente della Repubblica Argentina, Marcelo Torquato de Alvear, con un successo strepitoso.

Dopo questo trionfo qualcosa d'inspiegabile, tuttavia, successe e l'artista, tanto osannato, venne allontanato, cancellato, quasi ridotto all'anonimato. Alla radio, nata nel '23-'24, aveva delle ore dedicate in cui suonava il pianoforte e interpretava le sue opere in tutte e tre le reti nazionali argentine.

In un'intervista espresse dei giudizi molto positivi a favore del tango, "Anima del popolo", definendolo così: "Il Tango è la comunione perfetta tra la musica e l'amore del popolo; altre ce ne saranno che siano in grado di interpretarlo, ma nessuno così sull'orlo della passione".

Morì nel 1927 a Cordoba in circostanze misteriose.

Il suo corpo, prima sepolto in terra sconosciuta, venne dopo qualche anno riesumato non si sa da chi e per quale motivo e da allora è completamente scomparso.

Inoltre, fatta eccezione per quattro brani minori, scomparvero pure le 81 composizioni a lui attribuite: sinfonie, ouverture, balletti, romanze e due opere liriche, "Rosmunda" su libretto di Sem Benelli e "Gliceria" su suo libretto.

Giuseppe Zanni ed Elio Forcella, autori del recente romanzo-biografia "Desaparecido in Do maggiore" (Zecchini Editore, 2014) sulla vita del grande musicista con ostinate ricerche condotte in Argentina, hanno cercato di riaccendere le luci sulla storia del compositore dimenticato, con un insperato successo: la Rai, la radio, i più importanti giornali, persino l'Osservatore Romano con un pezzo firmato dal capo servizio Cultura, le riviste musicali in Italia e all'estero hanno dato risalto alla straordinaria vicenda umana e artistica di Rodolfo Zanni.

La rivista Musica, una delle più autorevoli in Italia, ha promesso 5.000 euro a chiunque segnali o ritrovi i suoi spartiti.

In Argentina la Radio Nacional ha mandato in onda una lunga trasmissione sul musicista.

L'Istituto Superiore di Musica "José Hernández" ha pubblicato un numero monografico

della rivista "Atriles" sul musicista e anche un'analisi critica, molto approfondita, del musicologo argentino prof. Lucio Bruno Videla sulle quattro opere rimaste conosciute.

Recentemente, con la collaborazione del prof. Massimo Gentili Tedeschi del Ministero dei Beni Culturali e della prof.ssa Laure Marcel Berlioz, direttrice del "Centre de documentation de la Musique Contemporaine" di Parigi, è stato possibile individuare 12 altre opere dello sfortunato musicista, senza tuttavia riuscire a recuperare gli spartiti, avendo la Società francese degli Autori, Compositori e Editori di Musica depositati solo gli incipit, comunque recuperati, delle opere.

Molto importante è stata anche la pubblicazione, sulla rivista ufficiale del Teatro Colón di Buenos Aires, di un corposo articolo intitolato "Un silenzio eloquente", pieno di interrogativi, dove si chiedeva come mai fosse stato dimenticato un musicista che il Colón stesso aveva giudicato talmente importante da dedicargli una serata monografica.

Un'orchestra di Buenos Aires, diretta dal M. Lucio Bruno Videla,

ha messo in repertorio ed eseguito qualche tempo fa La campiña adormecida, il breve poema sinfonico superstito di Rodolfo Zanni.

Ora tutto il mondo musicale, dopo l'oblio, tornato alla consapevolezza del talento, del valore e della rilevanza del grande compositore scomparso, è in fermento per ritrovare almeno una parte delle opere per le quali i contemporanei di



in ogni angolo del Paese, negli archivi di associazioni musicali, tra gli appassionati di musica, nelle biblioteche, di ogni traccia di notizia, indizio, informazione utile, per poter auspicabilmente ritrovare gli spartiti delle numerose opere composte da Rodolfo Zanni.

Chissà se l'apertura degli archivi segreti del Paese, gli archivi della Polizia, o la memoria di qualche superstite del tempo, non possano chiarire tanti lati rimasti oscuri sul trattamento subito dall'artista e dell'inconcepibile *damnatio memoriae* sua e delle sue opere.

Il 28 maggio 2016 Atri, la città natale del padre di Rodolfo Zanni, ha intitolato una strada al musicista con una cerimonia durante la quale il corpo bandistico ha eseguito "Italia nova" di Zanni, seguita da una conferenza, curata da Luciano Pellicani e da Anna Pintus Fadda, all'interno della quale si sono esibiti Luisa Prayer al pianoforte, la soprano Vittoriana de Amicis ed il celebre tenore Fabio Armiliato, coautore con Fabrizio Mocata del tango ballata Desaparecido in Do maggiore.

E per finire, questi ultimi due, insieme ad altri bravi musicisti, hanno tenuto un concerto dal titolo «La canzone del Tango ai tempi di Rodolfo Zanni».

Nel 2021 è stato girato il film "Enigma in tempo



Zanni lo avevano tanto favorevolmente giudicato e osannato.

Si spera che il rinnovato interesse di tutto il mondo musicale sul grande musicista italo-argentino possa davvero stimolare in Argentina la ricerca

rubato. Un Mozart argentino" scritto da Giuseppe Zanni e diretto da Francesco Cordio.

Il film ripercorre con il rigore di un documentario la vicenda umana di successo, persecuzione e morte del giovane talento musicale definito il Mozart argentino.



A 21 anni il grande direttore d'orchestra Felix Weingartner (1863-1942), uno degli allievi prediletti di Liszt, lo scelse come maestro preparatore e direttore scenico per un'opera con musiche complesse e monumentali: la Tetralogia di Ri-

**ITROFER**  
servizi per l'economia circolare

think green

itrofer.it

Supplemento al n° 3 del 2024 de LACERBA  
Aut. Tribunale di Pescara del 10/07/1996  
Registro stampa anno 1996 n°21  
Direttore responsabile: Berardo Lupacchini  
Editore: Gianluca Buccella (Prospettiva Futura Organizzazione di volontariato ETS)

IL GRANDE SORPASSO  
Diretto da: Mauro De Flaviis

Redazione: Gennaro Passerini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellone, Raffaele Simoncini, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Arianna De Felice, Vittoria Luciani, Pierluigi Lido, Davide Canonico, Simona Speciale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Dario Antonacci, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase, Armando Marcucci, Patrizia Cerasoli, Donato Cianfarani, Gabriele Centorame, Pasquale Santone, Ermanno Falco, Damocle Garzarelli, Miriam Severini, Domenico Di Carlo

Vignette a cura di Freccia, strisce a cura di Tonio Vinci;  
Stampa: SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano

di Gabriella Toritto

Ero allora docente comandata presso l'ex C.S.A. di Chieti, l'Ufficio Scolastico Provinciale, per la Consulta Provinciale degli Studenti, i Raccordi Interistituzionali, l'Educazione alla Salute, l'Handicap.

Stavo organizzando il Convegno del 17 gennaio 2008 "Legalità e Dignità. La legalità a garanzia e tutela dei diritti dell'uomo e del cittadino", pubblicato sul sito [www.csachieti.it](http://www.csachieti.it) e aspettavo dalla Fondazione "Rita Levi Montalcini" una risposta in merito alla partecipazione dell'illustre Senatrice al convegno in parola.

Lattesa era tanta e la risposta, dati i numerosi impegni della Prof.ssa Montalcini, tardava ad arrivare, quando la mattina del 4 gennaio la dottoressa Giuseppina Tripodi, fidata e fedele collaboratrice della scienziata, mi confermeva che io, docente referente della Consulta, il Presidente della CPS di Chieti, il liceale Dino Serafini, oggi giovane e affermato avvocato, membro dell'*International Association of Young Lawyers* (AIJA), saremmo stati ricevuti alcuni giorni dopo, lunedì 7 gennaio 2008, dalla Professoressa Levi Montalcini presso la Fondazione, a lei titolata, a Roma.

La mattina del 7 gennaio il viaggio Chieti - Roma in pullman, con Presidente e Segretaria della Consulta di allora, è stato contraddistinto dall'attesa e dalla trepidazione per un incontro certamente unico, irripetibile ed indimenticabile: un Premio Nobel (1986), non solo per la medicina. Un vero Premio Nobel anche per la vita: Donna esemplare di vivacità intellettuale, di fulgido coraggio e ingegno, di dedizione e abnegazione, modello per le giovani generazioni che hanno perso, o non hanno mai avuto, il senso della dignità della propria persona; Donna che si è spesa per le altre donne, specialmente per l'emancipazione e la liberazione attraverso lo studio e la ricerca, delle donne africane. A Roma dinanzi alla Fondazione abbiamo incon-

# Una vera epifania: lunedì 7 gennaio 2008

trato il dottor Fabrizio Franceschelli, regista della trasmissione "Chi l'ha visto?" di Rai2, originario di Chieti, con cui mi ero già incontrata e il quale ha curato le riprese di quell'incontro e la registrazione del messaggio che la Senatrice ha voluto rilasciare agli studenti di Chieti.

L'incontro è stato per me molto emozionante. La semplicità dei modi, l'umiltà dell'approccio, il calore umano testimoniato verso i giovani studenti, la lucidità della mente che si è espressa in un fiume di parole consone e pertinenti hanno fatto sì che non solo si confermassero la stima e la grande ammirazione che nutrivo nei confronti della Professoressa Levi Montalcini, ma che esse aumentassero.

Attesto che il Presidente e la Segretaria della Consulta, intervenuti all'incontro con la Senatrice, Professoressa Rita Levi Montalcini, in rappresentanza di tutti gli Studenti della provincia di Chieti, hanno provato gli stessi sentimenti ed emozioni. Concludo affermando che il 7 gennaio 2008 si è celebrata per noi una vera Epifania.

Quando concepì la realizzazione del Convegno, testé ricordato, volevo sensibilizzare gli studenti della provincia di Chieti al concetto della "Memoria" e ai valori ispiratori della Resistenza e dei Padri Costituenti, tanto più che in quell'anno 2008 ricorreva il 60° anniversario della Costituzione italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, Legge fondativa della Repubblica italiana, per cui a Chieti, assieme alla Prefettura e ad altre Istituzioni, organizzammo un vero e proprio iter formativo per gli studenti. A Chieti era di nuovo festa!

E poiché in quegli anni di "edonismo reaganiano"

si era persa anche la memoria della parola *dignità*, volli dare al Convegno il seguente titolo: "Legalità e Dignità. La legalità a garanzia e tutela dei diritti dell'uomo e del cittadino". Oltre alla Professoressa Rita Levi Montalcini, parteciparono al Convegno altre illustri personalità, come il Professore Marcello Pezzetti, uno dei più insigni storici dell'Olocausto e fondatore nel 1994 dell'importante videoteca presso la Fondazione CDEC di Milano, il Dottor Vito Zinconi, Procuratore della Repubblica a Modena, la Professoressa Maria Falcone, il Dottor Mario Morcone, Prefetto del Ministero dell'Interno, l'Architetto Fabrizio Franceschelli, regista di "Chi l'ha visto?" e il Dottor Michele Massone per la presentazione del materiale storico riguardante la guerra in Abruzzo.

Perché la "Memoria"?

Perché la memoria è la prima forma di intelligenza del feto nel grembo materno - così mi spiegò un mio docente di Psicologia dell'età Evolutiva all'Università di Roma.

Perché la memoria, a mio avviso, è la bussola che guida l'uomo nel mare tumultuoso della storia. Senza memoria l'uomo è privato dell'anima, della sua anima.

Un uomo senza anima è senza identità. È in balia dei flutti tumultuosi della vita e della storia. È schiavo nel corpo, nella mente e nello spirito. Proviamo ad immaginare una persona che perde la memoria, oppure che ha solo qualche ora di smarrimento e di perdita di memoria. Non ricorda il proprio nome, non sa chi è, non sa dove abita, chi ama o chi ha amato, e che erra "vagabondo" disperato. È alla mercé di tutti e di tutto. Immedesimiamoci. Che cosa

proviamo? Smarrimento, vuoto assoluto, paura. E quale popolo più di altri ha nutrito e coltivato, da sempre, la memoria? Gli Ebrei, il popolo Ebraico.

La Bibbia stessa è il libro della memoria. Non solo memoria del Patto di Alleanza con Dio, ma memoria della terra da dove sono arrivati con Abramo per dirigersi verso la Terra promessa; memoria delle tradizioni ancestrali, delle norme da rispettare, delle preghiere, del Talmud e della Torah, imparate a memoria fin da piccoli, della tavola imbandita attorno alla quale il padre ricorda ai propri figli, ossia fa memoria, ri-evoca, ri-celebra: Chi sono, da dove arrivano e dove sono diretti.

La memoria è, a mio avviso, ciò che in psicologia comportamentista si chiama rinforzo.

Che cos'è il rinforzo per l'ormeggio di una nave o per una parete pericolante? È ciò che impedisce a quella nave di essere trascinata dalle onde e di affondare o a quella parete di crollare. Così la memoria nelle tradizioni umane.

Ammiro molto il popolo Ebraico per la resilienza, per la potenza di quella memoria che li ha salvati dal destino travagliato finora avuto. Li ammiro per l'acume e l'intelligenza che ha consegnato ai posteri, grandi pensatori, navigatori, scienziati insigniti di Premi Nobel, e mi addolora profondamente ciò che sta accadendo in quelle loro terre dove va consumandosi ancora una volta una sanguinosa pagina di storia.

A me sembra una Nemesi storica.



## RACCONTI A PUNTATE DEL FUTURO: Misteriosi incendi su Marte (prima parte)

di Fabio Camplone

8 Novembre 2224 sulla Terra - 6 febbraio 150 su Marte  
Spazio Porto di Nuova Roma Marziana, capitale della colonia italiana sul pianeta rosso

E' la terza volta che vengo chiamato dal console della colonia Aurora, primo insediamento italiano su Marte; questa volta pare ci sia un problema grave in uno stabilimento che produce pannelli solari sotto una delle gigantesche cupole nella periferia industriale di Nuova Roma. Le misure di sicurezza sono state aumentate dopo i recenti scontri sulla Terra tra gli Stati Uniti e la Russia: purtroppo i problemi non risolti sul nostro pianeta Madre Terra potrebbero arrivare anche sulle colonie marziane. In realtà, con l'esperienza dei secoli precedenti, sulle nuove colonie, le leggi della robotica di Isaac Asimov sono state leggermente corrette, per cui, nel caso un piccolo gruppo di individui metta a rischio la pace di una colonia, le intelligenze artificiali sono autorizzate a istruire i robot più vicini a neutralizzare con le buone o con le cattive i malintenzionati. Anche lo sviluppo della telepatia ha contribuito a bloccare "cattivi pensieri" sul nascere.

Il viaggio è stato un'esperienza incredibilmente breve e confortevole; nonostante i 200 milioni di chilometri di distanza in questo periodo, è durato solo un paio di ore grazie all'utilizzo della tecnologia di teletrasporto spazio-temporale. Questa tecnologia è ormai consolidata e gli incidenti dei primi scimpanzé clonati dispersi in chissà quale galassia sono solo un lontano ricordo. Nonostante il costo ancora elevato, pari a 10.000 monete galattiche, il viaggio è stato un'esperienza unica e indimenticabile. L'unico inconveniente riscontrato è stato un leggero mal di testa, ma è passato nel

giro di qualche ora. Al momento dell'uscita dalla Spazio Porto, ci siamo trovati di fronte a un potente scanner che si è collegato ai nostri chip sotto pelle per controllare le condizioni di salute e per leggere le retine dei nostri occhi (metodo molto più sicuro ed efficiente degli antichi passaporti). Abbiamo viaggiato su una nuovissima navicella autopilotata Leonardo-170: 5 robot umanoidi come equipaggio per l'assistenza e circa 100 passeggeri: quasi tutti terrestri, ma anche alcuni coloni della Luna e un paio di coppie di coloni marziani di ritorno dalla luna di miele in Italia. L'Intelligenza Artificiale dello Spazio Porto ci ha dato il benvenuto, collegandosi direttamente con la mente di ogni passeggero, nel rispetto della privacy, ovviamente: a me ha fatto gli auguri di buon compleanno. Compio oggi 130 anni, ma nei fatti mi sento come un giovane cinquantenne del passato: qualche acciacco, ma discretamente bene. Ogni 10 anni faccio un controllo, una specie di manutenzione periodica dove si sottituiscono le parti più usurate seguendo le pratiche della medicina moderna: esatto, nei fatti mi posso considerare un cyborg, un essere umano con alcune parti robotiche. Non sono un'eccezione, quindi di fatto la popolazione della Terra è aumentata talmente tanto da forzarci a colonizzare nuovi satelliti, per ora la Luna della Terra e il pianeta Marte con i suoi tre satelliti principali: Fobos, Deimos e Marte I.

Ogni esperienza di viaggio è per me unica e indimenticabile, non vedo l'ora di ripeterla tra qualche giorno per il rientro, nella Grande Pescara, la mia città metropolitana sulla Terra.

Mi chiamo Fabiolean, sono il discendente di uno dei primi pionieri della Filosofia LEAN<sup>1</sup> in Italia

1 LEAN: filosofia sviluppata dopo la Seconda Guerra Mondiale sulla Terra, intorno al 1950, dall'azienda automobi-



vissuto a cavallo tra il 20° e 21° secolo dC<sup>2</sup>.

Ho proseguito la tradizione di famiglia e sono ora Sensei<sup>3</sup> certificato per la trasmissione delle conoscenze LEAN nei pianeti del sistema solare. Esiste la credenza che i concetti LEAN che abbiamo sviluppato da più di un secolo con l'azienda Toyota come pioniera sul Pianeta Madre, non si possano applicare sulle colonie lunari e marziane.

In realtà sono concetti universali, dovrò fare del mio meglio per spiegarlo sia sulla Luna, che su Marte per evitare di essere chiamato in continuazione.

listica giapponese Toyota; attraverso il coinvolgimento di tutti i lavoratori nella risoluzione scientifica di problemi, ogni azienda riesce così a ridurre tutti gli 8 tipi di sprechi ed aumentare il valore per i lavoratori, l'azienda e i clienti.

2 dC: dopo la nascita di Gesù Cristo, divinità cristiana ancora molto diffusa in diverse aree della Terra.

3 Sensei: veniva indicato così sulla Terra un esperto nel campo del LEAN, del Miglioramento Continuo, qualcuno che aveva avuto esperienza e praticato un'acuta disciplina e doveva trasmettere la propria conoscenza ad altri.

All'uscita dello Spazio Porto mi aspetta Alfred Gianjack: è anche lui un cyborg nativo terrestre, uno dei massimi esperti di Sicurezza in circolazione e si occupa di tutti gli impianti che producono pannelli solari nella colonia Aurora. Ci conosciamo da tanti anni e ne abbiamo viste di tutti i colori in giro. Saliamo a bordo di una capsula che viaggia nei canali sotterranei di Marte: è una specie di metropolitana senza attrito, ultraveloce e gestita da un sistema di Intelligenza Artificiale per ottimizzare il traffico. Alfred mi aggiorna brevemente: è molto preoccupato, nello stabilimento in questione si sviluppano incendi con una frequenza preoccupante; ogni mese ce n'è uno in impianti diversi della fabbrica. La squadra di droni pompieri interviene sempre prontamente, ma non è possibile continuare così.

Dopo pochi minuti arriviamo nello stabilimento, si trova in una cupola periferica della zona industriale della colonia. La capsula arriva e ci accoglie il direttore del sito, Jack Picard, anche lui un caro amico. Alfred e Jack hanno organizzato una riunione con il responsabile della manutenzione mecatronica del sito Edoard Nerons. Ci sediamo intorno al tavolo e chiedono al cervellone centrale che supporta il sito, chiamato AI-Mars, di iniziare a proiettare un video sulla parete di cristalli liquidi tridimensionali per darci maggiori dettagli della problematica.

Nel video si ricorda che la pressione atmosferica su Marte è solo una frazione di quella sulla Terra e che l'atmosfera marziana è composta principalmente di anidride carbonica. Inoltre, la temperatura sulla superficie di Marte può variare notevolmente, con temperature che possono scendere fino a -143°C durante la notte. Nella cupola c'è un equilibrio molto fragile, con produzione di ossigeno per permettere la vita degli esseri umani e della flora e fauna. Questo significa che un incendio potrebbe essere difficile da controllare, con effetti catastrofici per l'ecosistema. Per questo motivo, è importante che vengano prese tutte le precauzioni necessarie per prevenire gli incendi e per garantire la sicurezza degli esseri umani che si trovano su Marte. (continua...)

## RACCONTO A PUNTATE

### IL SEGRETO NELLA TOMBA

(prima parte)

di Vittorina Castellano



Un pallido sole feriva i vetri della biblioteca, erano giorni che scartabellavo decine e decine di libri alla ricerca di uno spiraglio per impostare la tesi di specializzazione, più che archeologo mi sentivo un topo di biblioteca. La mia ombra si allungava come le giornate, e fuori l'aria già profumava di primavera, il mio umore non era adeguato alle condizioni meteo e cominciamo a spazientirmi. Le ricerche non sortivano esito positivo, non erano conservati documenti comprovanti la demolizione, nel Seicento, della tomba con ambone che si trovava al centro della navata della chiesa di Santa Maria della Tomba a Sulmona: solo "secondo la tradizione" ma nulla di storicamente certo. Avevo anche trovato un testo con l'ipotesi di uno storico del luogo che sosteneva che la chiesa fosse stata edificata sui resti della casa natale di Ovidio. Non potevo lavorare solo su supposizioni, decisi di partire per Sulmona, patria appunto del grande Publio Ovidio Nasone, avevo bisogno di analizzare de visu le strutture architettoniche della chiesa, e cercare di risalire, se possibile, anche da un particolare apparentemente insignificante, alle origini storiche del manufatto. Mi sistemai in una pensione dignitosa, ma soprattutto adeguata alle mie finanze, come ricercatore percepivo un modesto compenso. Non persi tempo, mi diressi subito verso la chiesa, non avevo in mente nessuna strategia d'indagine, confidavo nella buona sorte, ma soprattutto nel mio "fiuto da detective" che in tante occasioni mi aveva supportato. La imponente facciata di Santa Maria della Tomba, a coronamento orizzontale, dominava piazza Plebiscito. Rimasi affascinato dalla

sua rudimentale semplicità architettonica, tutta pietra viva, con portale centrale e finestrone a ruota. La facciata non aveva subito rifacimenti, fortunatamente il tempo e i vari terremoti non avevano intaccato la sua bellezza. Il portale, ogivale e strombato, era importante, si componeva di colonne alternate a pilastri poggianti su un basamento in pietra e culminanti in capitelli sui quali poggiava l'archivolto composto da membrature minute decorate con tortiglioni e punte di diamante. Al centro dell'architrave era scolpito l'Agnello crucifero. Piacevolmente colpito dall'armonia delle forme, mi avvicinai ad osservare meglio, alla ricerca di qualche iscrizione e trovai, sulle imposte lignee del portale la data del 1441, quindi la sua costruzione doveva risalire alla fine del Trecento. Entrai, mi resi subito conto che l'interno era il risultato di molteplici interventi di restauro, proprio come avevo letto, delle primitive navate romaniche si conservavano le colonne a sezione circolare e gli archi ogivali. Provai ad immaginare, nel mezzo della navata centrale un monumentale ambone, finemente scolpito, che sovrastava una tomba. Indubbiamente in quella tomba doveva riposare un personaggio illustre di quel tempo, la centralità e la maestosità della sepoltura non lasciavano dubbi. Ma chi? Dalla documentazione che avevo trovato la demolizione dell'ambone risaliva al 1619, mentre la tomba doveva essere coeva alla costruzione della chiesa che molto probabilmente era sorta per proteggere quella sepoltura. Un personaggio illustre di quell'epoca era indubbiamente Celestino V, la cui salma ebbe una storia travagliata, fu

trafugata dalla chiesa di Ferentino e poi portata nella basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila. Chissà, Santa Maria della Tomba sarebbe potuta essere la sua prima sepoltura, in fondo Sulmona era vicina all'Eremo celestiniano del monte Morrone. Era una ipotesi che non dovevo sottovalutare e accantonare. Mentre ero immerso in questi pensieri, un calpestio proveniente dalla sagrestia richiamò la mia attenzione. Vidi uscire dalla porta un gruppo di uomini in saio bianco e mantella verde. Una confraternita, pensai. Mi diressi in sagrestia, e nella penombra scorsi un uomo seduto a un tavolino intento a scrivere. Aveva i capelli bianchi che spiccavano a contrasto con il verde brillante della mantella.

«Buonasera». Mi avvicinai con discrezione.

«Si accomodi, buonasera, in che cosa posso aiutarla? La stavo osservando, sembra interessato all'architettura della nostra chiesa».

«Sono archeologo ricercatore, sono qui per reperire notizie, documentazione o quant'altro per una ricostruzione storica della chiesa».

«Come avrà notato, sopra la porta della sagrestia c'è una lapide che fissa al 1619 le trasformazioni e l'ampliamento della chiesa».

«Ho visto, ma a me interessava saperne di più sulla tomba che si trovava al centro della navata, mi scusi, lei non è un sacerdote, dalla mantella direi che appartiene ad una confraternita».

«Confraternita di Santa Maria di Loreto».

«Ma Loreto è nelle Marche, non vedo il nesso».

«Nel terremoto del 1706 andarono distrutti i documenti sull'origine del sodalizio ma molto probabilmente la sua istituzione risale al tempo del breve pontificato di Celestino V, quando accadde la miracolosa traslazione della Santa Casa dalla Dalmazia».

«Continuo a non capire il collegamento con Sulmona».

«Si dice che alcune pietre della Santa Casa furono portate dai templari, per ordine del Papa, qui, nella chiesa di Santa Maria della Tomba. Nella porta dell'oratorio si legge Domus haec Societatis Virginis de Laureto condita fuit anno

Domini MDLX».

«"Si dice" ma non c'è nessuna traccia di questa traslazione?».

«No. Mi scusi ma devo ultimare il verbale sull'assemblea appena conclusa. Sono molto occupato per l'organizzazione della rappresentazione della "Madonna che scappa". Buonasera».

Non osai chiedergli notizie sull'evento che aveva appena nominato, il suo tono di voce non dava adito a repliche, salutai e mi diressi di nuovo nella navata centrale della chiesa. Si era fatto tardi, mi avviai verso l'uscita. Tenui raggi di sole, ormai prossimo al tramonto, proiettavano luci ed ombre sul pavimento, attraverso le colonnine ottagonali che sostenevano le arcatelle trilobate a sesto ribassato del rosone. Mi fermai di colpo, tornai indietro ed osservai meglio la proiezione sul pavimento, al centro era visibile la croce dei templari. La mia mente iniziò ad elaborare un'ipotesi, forse quello era il punto esatto della posizione della tomba rimossa, e il simbolo dei Templari mi faceva supporre che essa fosse la sepoltura di un cavaliere importante deceduto quando furono traslate le pietre della casa della Madonna di Loreto. Tornai nella mia stanza, iniziai una frenetica ricerca al computer con la speranza di vedere confermata la mia supposizione. Passai molte ore a leggere storie di Templari, ma nessuna che mi portasse a Sulmona. Decisi di tornare nella chiesa, era Sabato Santo, ci sarebbero state le funzioni religiose fino a mezzanotte. La confraternita lauretana, in un suggestivo corteo, illuminato da lampioni, stava lasciando la chiesa con una statua di Madonna in gramaglie. Ripensai alle parole dell'uomo "Madonna che scappa", no, non poteva essere quella, il corteo procedeva lento e cadenzato, aveva tutta l'aria di un trasferimento più che di una fuga. Chiesi informazioni a delle persone che assistevano al corteo ed ebbi la conferma della mia supposizione, la Madonna veniva trasferita nella chiesa di San Filippo per la veglia notturna. (continua ...)

di Marco  
Tabellone



Possiamo senz'altro definire la felicità lo scopo del nostro essere in vita. Chi potrebbe negare questo? Eppure come ci ricorda Seneca nel De vita beata, nonostante tutti cerchino la felicità, essa sfugge, anzi più la si cerca, più le strade verso di lei si complicano. Bisognerebbe, sostiene ancora Seneca, cercare una via che, a differenza delle altre vie sicure, è la meno battuta, perché le persone, secondo il filosofo latino, a un certo livello di evoluzione si comportano come le pecore, ognuna imita quella che ha davanti e ciò porta tutto il gregge a smarrire la strada per la felicità. Per questo lo scrittore latino consiglia di seguire la filosofia stoica che insegnava la virtù come strumento di felicità, perché la virtù, che possiamo definire in modo semplificato la capacità di controllare la propria vita con coscienza e consapevolezza, aiuta a dominare la tendenza al piacere, che se lasciata fare rischia di rovinarci.

Nell'opera Seneca considera anche la filosofia di Epicuro, che, come sappiamo, identificava la felicità con il piacere, ricordando che Epicuro non predicava la vocazione sfrenata al piacere, ma una moderazione dei piaceri, in modo che essi, mantenuti ad un certo livello, non giungano a soffocare l'individuo, o perché insufficienti (determinando desiderio di sofferenza) o perché esagerati (comportando l'autodistruzione del soggetto). Nell'opera Seneca consiglia in definitiva la frequentazione di quella che noi genericamente definiamo cultura, per conseguire un controllo sui piaceri e dunque un aumento di consapevolezza e perciò di felicità, intendendo

## Felicità e cultura

per felicità la contentezza, cioè l'essere appagati. Viene anche in mente una splendida poesia di Holderlin (poeta romantico tedesco) "Un'estate donatemi o possenti", in cui il poeta mostra come rendere persuaso e dunque saziato "di dolce gioco" il cuore, e non vede miglior strumento che la poesia stessa, infatti sostiene: "Ma se avrò la poesia, ciò che di più puro vive nel profondo del mio cuore, sii benvenuta pace tra le ombre", vale a dire la poesia, che in questo caso fa le veci di quella che abbiamo all'inizio definito cultura, consente addirittura di accettare con gioia, o comune volentieri, la stessa morte. Holderlin prosegue scrivendo: "E anche se non mi seguirà la cetra", dove cetra qui sta per simbolo della poesia, "avrò vissuto un'ora come gli dei e più non chiederò"; il che equivale a dire che "mi sarà bastato aver vissuto un momento definibile poetico, per avere una pienezza di felicità bastevole per l'eternità".

Poesia - cultura - arte; perché i due autori citati sostengono che tali facoltà umane possono offrirci l'autentica felicità? Credo che una risposta possa venire da uno dei libri conclusivi de La Repubblica di Platone, l'opera in cui Platone osa sostenere che il miglior governo, a suo tempo possibile, sarebbe stato quello affidato ai filosofi. Ebbene, in un passo Platone, testimone di Socrate - poiché nei dialoghi platonici colui che parla è appunto Socrate - afferma che la felicità autentica è solo quella dei sapienti. Intanto in modo incredibilmente anticipato rispetto a certe riflessioni, ad esempio, di Leopardi (si pensi alla teoria del piacere diffusa nello Zibaldone) Socrate nell'opera afferma che la felicità non è che piacere e il piacere non è che dolore diminuito. Ma proprio perché è dolore diminuito non può essere mantenuto e controllato, e rischia

sempre - il piacere - di riversarsi nel suo contrario (lo stesso Seneca afferma che colui che è schiavo del piacere per questo motivo diventa schiavo anche del dolore poiché è debole). Se consideriamo quelle che secondo Platone sono le tre possibili felicità, la prima del sapiente affidata alla conoscenza, la seconda dell'uomo di potere affidata al successo e al controllo degli altri, e la terza dell'uomo comune affidata ai piaceri della vita, ci si accorge che per il sapiente la felicità è acquisizione di conoscenza, per l'uomo ambizioso è il controllo degli altri e per l'uomo comune è il possesso del denaro perché il denaro consente di ottenere tutti i piaceri che si vuole, comprandoli.

Ora però negli ultimi due casi si è sempre esposti alla perdita del piacere acquisito che diminuendo si trasforma in dolore (infatti l'uomo

ambizioso può perdere il potere conquistato e l'uomo della strada non vedersi assicurato denaro sufficiente). Solo il sapiente è cosciente che l'acquisizione di conoscenza non potrà mai diminuire, perché le idee che formano la cultura non ubbidiscono alle leggi della materia, per cui ciò che si dà agli altri si perde. Se si dà cultura si arricchisce gli altri ma non si impoverisce se stessi (ciò è espresso da Seneca anche in un passo fulminante di un'altra opera il De brevitate vitae). Ecco dunque perché pochi di noi possono dirsi autenticamente felici, perché non hanno il coraggio e la forza di affidare le proprie speranze di felicità a beni spirituali piuttosto che a beni materiali. Il dramma dell'umanità, credo, sia in questo, e non è un dramma da poco se si considera il fatto che gli stessi beni spirituali sono a volte sfruttati a scopo materialistico (si pensi a tanta arte che si sottomette alle logiche commerciali).

 **relux**  
digitalstore

 **unieuro**  
Batte. Forte. Sempre.

Via Vestina, 130 - Montesilvano (Pe)  
Tel. 085.835012

## Scuola: dalle pagine di cultura a quelle di cronaca

di Elio Fragassi

<https://www.eliofragassi.it/>

Nella mia qualità di insegnante, anche se in pensione da qualche anno, che ha lavorato nella scuola a partire dal 1972, leggere quanto accade oggi nella scuola e quanto avviene nei confronti degli insegnanti mi rattrista, pensando a quando la figura dell'insegnante era una figura di riferimento per lo studente, per la famiglia, per la comunità di appartenenza e, in generale, per tutta la società tanto che le notizie sui giornali, relative alla scuola e agli insegnanti, appartenevano alle pagine culturali.

Sfogliando alcuni giornali del secolo scorso ho trovato molti articoli relativi al mondo della scuola tra i quali, solo come esempio, i seguenti:

- 15 giugno 1954 - Il Messaggero: La media di Montesilvano in gita a San Marino. (foto 1)
- 4 agosto 1954 - Il Tempo: La scuola media di Montesilvano - Intitolazione.
- 22 novembre 1954 - Il Tempo: Taccuino - Pescara - "Intitolazione dell'istituto al Conte Troiano Delfico".
- 20 agosto 1954 - Il Messaggero - Lettera di compiacimento al preside del Liceo Artistico.
- 12 gennaio 1955 - Il Messaggero - Medaglia di benemerenza alla maestra Valentini De Vico Brigida di Farindola. (foto 2)
- 23 giugno 1963 - Il Messaggero - Nominativi degli alunni promossi. (foto 3)
- 3 luglio 1963 - Il Messaggero - Gli studenti promossi alla media Delfico. (foto 4)

Correva l'anno 2001 quando partecipando al forum aperto dall'allora ministro Letizia Moratti dal titolo: "Una scuola per crescere" scrissi il seguente post dal titolo "Diritto allo studio o al diploma?"

«Moltissimi nostri giovani parcheggiati nelle varie scuole hanno il motore cerebrale spento a seguito di un processo di disalfabetizzazione che ha dato vita ai corsi IDEI, così detti di recupero, per regalare, alla fine dell'anno scolastico, promozioni immeritate senza sforzo e senza impegno. La maggioranza degli studenti è, generalmente, scarsamente motivata verso uno studio serio e responsabile; mentre i pochi che lo sono (per fortuna ce ne sono) si sentono frustrati nelle loro aspirazioni culturali tanto da sentirsi degli emarginati e dei falliti perché la scuola, per diversi anni com-

pie un continuo e costante processo di spersonalizzazione dell'allievo che si conclude con un esame di maturità, ridicolo, che sancisce, certificandola, la formazione di una società di furbi somari e onesti falliti.

Gli insegnanti si sentono succubi di un potere che li ha prima espropriati, della funzione formativa e poi delegittimati nel loro operare trasformandoli in Golem tuttofare attribuendo loro, comunque, qualità taumaturgiche con le quali risolvere ogni problema del sociale. Ne discende che gli insegnanti sono i soggetti più frustrati perché costretti, continuamente, ad operare ipocrite scelte tra diverse falsità.

Le famiglie hanno maturato un pensiero assolutamente negativo sia nei confronti della scuola sia degli insegnanti, tanto da attribuire e riconoscere alla scuola un'unica funzione: quella di parcheggio e di tutela fisica degli alunni». Tanto che nel 2007 l'allora ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni dichiarò pubblicamente: "Abbiamo diplomato 9 milioni di impreparati, ora si cambia". Poi venne il 2008.

Passano gli anni e le stagioni, passano governi e ministri, passano le classi e le generazioni, passa "ignaro il vero senso della vita" (F. Battiato) mentre io, cambiando scuola, arrivo a un anno scolastico di fine decennio del 2000 quando, invitando la classe a porre attenzione alla lezione, uno studente dell'ultimo banco, vicino la porta si alza senza chiederne il permesso, si avvia verso la porta, la apre e mentre con la mano destra tiene aperta la porta, con la sinistra mi fa un gesto con il quale dà forza alle parole e rivolto verso di me, che camminavo verso l'uscita, mi dice:

"Prego professore, si accomodi pure" Il resto della classe si gira verso il compagno e, quasi tutti in coro: "Vada, vada che quando abbiamo bisogno la richiamiamo noi" <sup>(1)</sup> Nel frattempo sono caduti governi, sono passati ministri, sono stati consumati fiumi d'inchiostro e boschi di carta per parlare di scuola, di didattica, di formazione, di pedagogia, di educazione, di disciplina per stabilire, al termine, che "Il prof commette reato se minaccia la bocciatura". Infatti la Suprema Corte asserisce che: «la ingiusta prospettazione di perdere l'anno scolastico rappresenti una delle peggiori evenienze». «E un simile atteggiamento del docente è idoneo a

ingenerare forti timori incidendo sulla libertà morale degli allievi».<sup>(2)</sup>

La scuola, a questo punto, non può fare nulla perché da "agenzia educativa" è stata riclassificata "luogo di parcheggio" dove il lavoro degli insegnanti è di intrattenitori temporanei come animatori digitali regalando, a conclusione dell'anno scolastico, la promozione a tutti, variandone anche l'espressione con l'adozione della locuzione "successo scolastico" mutuato, non a caso, dal campo dello spettacolo.

Poiché questa riclassificazione è iniziata da alcuni decenni, è chiaro che ha inciso e contagiato tutti quelli che ne sono entrati in contatto (trattasi di generazioni) e che oggi ritroviamo in televisione, su internet, sui social, nei talk show, etc e, peggio ancora, nella politica, e negli organi decisionali. La scuola, purtroppo, non può fare nulla perché ha perso la sua funzione guida ma è al traino di altre "agenzie diseducative" come dimostrano quotidianamente alcuni articoli di cronaca degli ultimi giorni che sintetizzo di seguito:

- 2 febbraio 2024 - Taranto - *Il preside preso a calci e pugni da un papà a scuola*
- 3 febbraio 2024 - Ancona - *Aprire la finestra della scuola e si lancia nel vuoto: Aveva preso 2 in matematica*
- 19 febbraio 2024 - Parma - *La professoressa presa a sassate dagli studenti*
- 19 febbraio 2024 - Pescara - *Professore dell'alberghiero colpito da uno studente con un pugno*
- 1 marzo 2024 - Taranto - *Alunno aggredisce il professore e gli rompe un braccio*

solo per citare alcuni degli ultimi casi. Allora mi torna in mente che nell'epoca 427 - 347 a.C. Platone nella Repubblica scriveva:

«Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni. E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendano gli stessi diritti, le stesse considerazioni dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani. In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo per nessuno».

2 - "Minacciare la bocciatura è reato!" | Calvinoblog (istitutocalvino.edu.it)

1 - <https://www.eliofragassi.it/private/articoli/Traghettoni%20di%20conoscenze.htm>

## Premio Letterario Nazionale di Giornalismo e Poesia "Il Grande Sorpasso" II° Edizione

Sabato 27 Aprile alle ore 17.00 presso la Sala Convegni della Banca Generali a Pescara, in viale Giovanni Bovio 237, si svolgerà la cerimonia di premiazione della 2° edizione del Premio Nazionale di Giornalismo e Poesia "Il Grande Sorpasso", promosso dalla rivista Il Grande Sorpasso con il Patrocinio del Comune di Pescara e della Banca Generali.

La Giuria del Premio, composta dai professori Vittorina Castellano (Presidente), Daniela Del Giudice e Palma Crea Cappuccilli, ha selezionato le opere finaliste tra i numerosi elaborati pervenuti da ogni regione d'Italia e dall'estero e proclamerà i vincitori delle sezioni Giornalismo e Poesia durante la cerimonia. La Giuria ha inoltre deciso di assegnare Premi speciali: Targa alla Cultura come testimone attento del proprio tempo al giornalista e scrittore Simone Gambacorta (Teramo) - Targa Banca Generali per il suo sensibile interesse per il mondo dell'arte a Mario Cipollone (Avezzano) - Targa Raffaele Simoncini per avere espresso al meglio nei suoi componimenti le molteplici ricchezze del dialetto pescarese a Mara Seccia (Pescara) -

**Finalisti giornalismo:** "Giovani e nuove tecnologie digitali" Giandomenico Belliotti (Roma) - "Ennio Flaiano, Umberto Eco e il nome della cosa" M. De Luca Radocchia (Pescara) - "C'era una volta" Antonio Discenza (Campobasso) - "Quando l'arte, lo spazio e la scienza esplorano l'intelligenza artificiale" Vincenzo Legrottaglie (Bari) - "Sull'intelligenza artificiale" Martin Palmadessa (Imola)

**Finalisti poesia dialettale:** "La mimose" Francesco Ciccarelli (Spoltore) - "Lu vignaiole" Orlando D'Addario (Francavilla) - "Opa" Concezione Del Principio (Atri) - "Core de bontembe" Caterina Franchetta (San Giovanni Teatino) - "Auschwitz" Gabriele Ruggieri (Teramo) - "U mare da vite" Antonietta Siviero (Termoli)

**Finalisti poesia in lingua:** "Ritorno ogni tanto" P. Assetta Proietto (San Vito) - "La scena madre del mio silenzio" Stefano Balduin (Bologna) - "Dorme il tuo respiro sul mio petto" Rita Muscardin (Savona) - "Volo d'amore" Sandra De Felice (Pescara) - "La felicità" Pia Di Bernardino - "Inverno incantato" Assunta Di Cintio (Pescara) - "Nella Nebbia" Lucia Di Pietro (Roseto degli Abruzzi) - "Il treno per l'inferno" Vittorio Di Ruocco (Salerno) - "Casa di campagna" Silcio Di Fabio (San Salvo) - "Favole d'oggi" Antonio Discenza (Campobasso) - "Stava la madre" Antonietta Siviero (Termoli) - "Partenze" Elisabetta Liberatore (Pratola Peligna) - "Avrei voluto" Mara Motta (Montesilvano) - "L'incanto" Annita Pierfelice (San Giovanni Teatino) - "A gli eroi di Bowie e L." David Saccone-Braslow (New York) - "Pescatori" M. Rosa Viglietti (Pescara) - "L'angelo che bruciò le sue ali" Lucio Vitullo (Pescara).

**Premio Nazionale di Giornalismo e Poesia**  
**IL GRANDE SORPASSO**  
2° Edizione

**Cerimonia di Premiazione**  
Sabato 27 Aprile ore 17:00  
Sala Convegni Banca Generali  
V.le Bovio, 237 - PESCARA



**PUNTI VENDITA:**

Montesilvano (PE)

Via Cervino, 1/bis

Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153

Villareia - Cepagatti (PE)

via Elsa Marante

Tel. 085.9700177